

Temi per l'esame finale di Licenza

Roma, novembre 2020



INDICE

| | |
|---|----|
| Introduzione | 5 |
| Specializzazione in Metafisica e teologia naturale | 13 |
| 1. L'ente fisico | 14 |
| 2. L'ente in quanto ente..... | 18 |
| 3. Le proprietà trascendentali dell'ente..... | 23 |
| 4. Dall'ente all'essere sussistente..... | 27 |
| 5. Ente e causalità..... | 32 |
| 6. Le grandi contestazioni della metafisica..... | 37 |
| Specializzazione in Filosofia della conoscenza e della scienza | 42 |
| 1. Il processo cognitivo dell'uomo..... | 43 |
| 2. Filosofia del mondo fisico..... | 48 |
| 3. Conoscenza e verità | 54 |
| 4. Filosofia della scienza | 59 |
| 5. Conoscenza e linguaggio | 65 |
| 6. Le grandi contestazioni del realismo epistemologico | 71 |

| | |
|---|-----|
| Specializzazione in Filosofia dell'uomo | 77 |
| 1. La persona umana | 78 |
| 2. La natura umana..... | 83 |
| 3. La dimensione conoscitiva della persona..... | 87 |
| 4. La dimensione volitiva e affettiva della persona | 91 |
| 5. La dimensione culturale della persona..... | 96 |
| 6. La dimensione religiosa della persona | 102 |
| Specializzazione in Filosofia morale e politica..... | 107 |
| 1. Metaetica..... | 108 |
| 2. L'etica normativa | 112 |
| 3. Le virtù..... | 119 |
| 4. La società politica | 125 |
| 5. Giustizia e libertà | 132 |
| 6. Giustizia e uguaglianza | 138 |

INTRODUZIONE

L'esame finale del secondo ciclo

Nelle Facoltà ecclesiastiche di Filosofia, come quella dell'Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*, la Licenza in Filosofia ha un percorso di “iniziata specializzazione, durante il quale, per un biennio o quattro semestri, mediante speciali discipline e seminari, si imposta una più profonda riflessione filosofica in qualche settore della filosofia” (Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, Art. 82.b). Per favorire una riflessione sintetica e affinché lo studente dimostri di aver raggiunto la formazione scientifica intesa dalla propria specializzazione, la Facoltà di Filosofia ha stabilito un esame finale corrispondente. Tale esame finale costituisce un mezzo particolarmente idoneo per formare e verificare nel contempo i risultati di apprendimento specificati dai *Descrittori di Dublino*, il parametro comune per le istituzioni di educazione superiore degli enti, quali la Santa Sede, che aderiscono al *Processo di Bologna*¹.

¹ Cf. PROCESSO DI BOLOGNA, *La progettazione della didattica universitaria per risultati di apprendimento*. I risultati dell'apprendimento relativi al livello 7, cioè al secondo ciclo in una Facoltà ecclesiastica, sono:

Conoscenze

- Conoscenze altamente specializzate, parte delle quali all'avanguardia in un ambito di lavoro o di studio, come base del pensiero originario e/o della ricerca.
- Consapevolezza critica di questioni legate alla conoscenza dell'interrelazione tra ambiti diversi.

Abilità

La redazione del temario attuale

Questo documento è il frutto di un lavoro collegiale fra i docenti stabili della Facoltà di Filosofia. Il temario per l'esame finale del secondo ciclo risale al 2001². Durante l'anno accademico 2010-2011 un comitato di professori stabili della Facoltà elaborò una revisione dell'elenco dei temi e dei criteri redazionali. "I motivi erano fondamentalmente tre: (i) aggiornare il quadro sistematico e la bibliografia dei singoli temi; (ii) ridurre il numero dei temi; (iii) specificare con più chiarezza i problemi e i punti da studiare"³. Questa revisione riveduta e aumentata è stata pubblicata a novembre 2012, e comprendeva cinque temi di Filosofia dell'essere, tre temi di Filosofia della conoscenza, cinque temi di Filosofia dell'uomo e tre temi di Filosofia morale.

Conforme al Decreto di riforma degli studi ecclesiastici di filosofia, pubblicato dalla Congregazione per l'educazione

- Abilità specializzate, orientate alla soluzione di problemi, necessarie nella ricerca e/o nell'innovazione al fine di sviluppare conoscenze e procedure nuove e integrare la conoscenza ottenuta in ambiti diversi.

Competenze

- Gestire e trasformare contesti di lavoro o di studio complessi, imprevedibili, che richiedono nuovi approcci strategici.
- Assumere la responsabilità di contribuire alla conoscenza e alla prassi professionale e/o di verificare le prestazioni strategiche dei gruppi.

² In quel momento, il numero e il contenuto dei temi furono pensati secondo la modalità di un esame complessivo "*De universis philosophiae*" per il secondo ciclo, come è stato prescritto all'Art. 61, della Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* (1979): "Oltre agli esami e alle prove equipollenti nelle singole discipline, al termine del primo e del secondo ciclo deve esserci un esame complessivo o prova equipollente, con cui lo studente dimostri di aver pienamente raggiunto la formazione scientifica intesa dal ciclo rispettivo". Nella *Veritatis gaudium* (2018), la richiesta di tale esame complessivo per il secondo ciclo nelle Facoltà di filosofia è stata tolta.

³ PONTIFICIO ATENEIO REGINA APOSTOLORUM, FACOLTÀ DI FILOSOFIA, *Temì per l'esame complessivo di Licenza*, Roma 2012, 6.

cattolica (2011), nell'anno accademico 2012-2013, la Facoltà di Filosofia dell'Ateneo Regina Apostolorum aumentò il suo programma del 1° ciclo da due anni a tre. I risultati percepibili dagli studenti laureatisi a partire dell'anno 2015 erano abbastanza positivi, mostrando una sintesi sistematica effettivamente più profonda e solida⁴. Rispetto agli studenti che intendevano seguire gli studi del 2° ciclo, questo fatto contribuiva a realizzare non solo una solida e coerente sintesi dottrinale di base ma anche la possibilità di dedicare più energia al campo di specializzazione desiderata senza necessità di rifare la sopraddetta sintesi complessiva.

Con la pubblicazione della nuova Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, la Congregazione dell'Educazione Cattolica chiedeva ad ogni Ateneo ecclesiastico una revisione degli statuti generali come anche quelli particolari di ogni facoltà. Avendo ricevuto un ampio riscontro e diversi suggerimenti da studenti, docenti e altri soggetti interessati attraverso un sondaggio fatto sul programma del 2° ciclo alla fine del 2018, i docenti stabili della Facoltà di filosofia dibattevano la proposta di focalizzare l'esame finale solo sui temi della specializzazione di ciascuno studente, e miravano ad accoglierla negli Statuti revisionati della Facoltà di Filosofia. Così, dall'inizio del 2019, fino alla pubblicazione del presente documento, il Consiglio della Facoltà, coadiuvato dai coordinatori delle specializzazioni, ha preparato una revisione dei numeri e contenuti dei temi. I criteri redazionali generali sono fondamentalmente due: (i) si conferma in generale il contenuto e la struttura del precedente temario per quanto riguarda l'utilità e il livello di esigenza – così, si mantiene in principio la stessa struttura – Problematica, Quadro storico, Quadro sistematico, Letture obbligatorie (circa 80 pagine per ogni tema), Letture consigliate; (ii) ogni specializzazione avrà sei temi, fra i quali si dovrà dividere

⁴ Cf. *Veritatis gaudium*, 64.2; *Sapientia christiana*, 59,1.

equamente la materia ritenuta essenziale a quella specializzazione.

Per quanto riguarda l'applicazione del secondo punto alle quattro aree di specializzazione, le maggiori modifiche furono le seguenti:

- Nella specializzazione in Metafisica e teologia naturale, ai cinque temi corrispondenti del temario del 2012, si aggiunge un tema *de novo*, intitolato “Le grandi contestazioni della filosofia dell’ente”, che sottolinea la prospettiva storica e sistematica della difesa della possibilità della metafisica.
- Nella specializzazione in Filosofia della conoscenza e della scienza, ai tre temi corrispondenti del temario del 2012, si aggiungono: (i) il tema antropologico leggermente aggiornato “Il processo cognitivo dell’uomo”; (ii) il tema metafisico “L’ente fisico”, con adattamenti; (iii) e un tema *de novo*, simile a quello nella specializzazione in Metafisica, applicato alla difesa del realismo conoscitivo: “Le grandi contestazioni del realismo epistemologico”.
- Nella specializzazione in Filosofia dell’uomo, i cinque temi corrispondenti del temario del 2012 diventano sei, dedicando nella nuova struttura un intero tema a “la persona umana” e tutto un altro tema a “la natura umana”. Il primo è aggiornato con il tema del rapporto tra persona-sessualità-gender, mentre il secondo è esteso ad una sezione dedicata all’apporto della “filosofia della mente”. Gli altri temi vengono aggiornati e arricchiti.
- Nella specializzazione in Filosofia morale e politica, si aggiunge un nuovo tema sulla metaetica, e si mantengono con degli aggiornamenti i temi sull’etica normativa (previamente intitolato “il bene morale”) e

sulle virtù (previamente “la vita morale”). Poi, il tema previamente intitolato “la filosofia politica”, si declina in tre temi: (i) la società politica (che tratta natura e origine della società civile, come anche i concetti di autorità politica e le forme di governo); (ii) giustizia e libertà; (iii) giustizia e uguaglianza.

La struttura dei temi

In generale, ogni tema si struttura come segue:

1. Problematica
2. Quadro storico
3. Quadro sistematico
4. Letture
 - a. Obbligatorie
 - b. Consigliate

La divisione fra quadro storico e quadro sistematico non pretende stabilire la ricerca storica e la riflessione sistematica come due ambiti a sé stanti. Piuttosto, lo studente dovrebbe scoprire il loro intreccio e la loro mutua dipendenza. Da un canto, lo studio del quadro storico conduce alla riflessione sistematica, e d’altro canto l’analisi sistematica è feconda nella misura in cui riesce ad analizzare criticamente i contributi più rilevanti emersi lungo la storia.

Gli autori segnalati nel quadro storico rappresentano i contributi fondamentali sull’argomento lungo la storia del pensiero occidentale. Lo studente deve essere in grado di esporre e valutare i contributi al tema di questi autori, consapevole che l’elenco degli autori non è esaustivo. Se lo studente trova difficoltà nel ricavare dati per i punti segnalati nel quadro storico, si consiglia di consultare monografie sull’argomento o un buon manuale di storia della filosofia.

Si raccomanda che, nella preparazione dei punti segnalati sia per il quadro storico sia per quello sistematico, lo studente presti particolare attenzione a due aspetti: (i) la precisione concettuale; (ii) il rigore argomentativo.

Le letture obbligatorie sono selezionate dai docenti e riguardano brani classici e fondamentali, o particolarmente utili per introdurre i concetti e i contesti del tema corrispondente. Lo studente dovrebbe averle lette per acquisirne una certa familiarità.

Nella selezione delle letture consigliate, i docenti hanno tentato di segnalarne un numero ridotto, che consente però allo studente di preparare adeguatamente i punti segnalati nel quadro storico e in quello sistematico.

I temi

Specializzazione in Metafisica e teologia naturale

1. L'ente fisico
2. L'ente in quanto ente
3. Le proprietà trascendentali dell'ente
4. Dall'ente all'Essere sussistente
5. L'ente e la causalità
6. Le grandi contestazioni della metafisica

Specializzazione in Filosofia della conoscenza e della scienza

1. Il processo cognitivo dell'uomo
2. La filosofia del mondo fisico
3. Conoscenza e verità
4. Conoscenza e scienza
5. Conoscenza e linguaggio
6. Le grandi contestazioni del realismo epistemologico

Specializzazione in Filosofia dell'uomo

1. La persona umana

2. La natura umana
3. La dimensione conoscitiva della persona
4. La dimensione volitiva e affettiva della persona
5. La dimensione culturale della persona
6. La dimensione religiosa della persona

Specializzazione in Filosofia morale e politica

1. Metaetica
2. Etica normativa
3. Le virtù
4. La società politica
5. Giustizia e libertà
6. Giustizia e uguaglianza

Come si svolge l'esame finale?

L'esame finale ha una durata di due ore. La prima ora si svolge in un'aula dell'Ateneo, dove, all'inizio dell'ora, vengono comunicati allo studente i due temi da esporre e i nomi dei professori che lo esamineranno. I due temi verranno sempre scelti tra i temi appartenenti alla propria area di specializzazione. Durante questa prima ora, lo studente rimane nell'aula e prepara la sua esposizione. A questo scopo può prendere degli appunti, ma senza l'aiuto del temario, né di libri, riassunti o altri materiali.

Nella seconda ora lo studente viene esaminato di fronte alla commissione dei due professori, 30 minuti circa per ogni tema. Oltre ad ascoltare l'esposizione dello studente, i docenti possono fargli delle domande. Le domande formulate dai professori devono basarsi sui diversi punti del quadro storico e del quadro sistematico, così come sulle letture obbligatorie, del tema esaminato.

Ogni professore valuta il tema da lui esaminato. Il voto finale corrisponde alla media dei voti per i due temi.

Un augurio

I docenti stabili della Facoltà di filosofia sperano che questo temario sia una guida utile e affidabile per gli studenti di Licenza nella preparazione dell'esame finale. E soprattutto, speriamo che stimoli loro a intraprendere, sotto la protezione di Maria Regina degli Apostoli, una proficua e arricchente ricerca.

Buon lavoro!

SPECIALIZZAZIONE IN

METAFISICA E TEOLOGIA NATURALE

1. L'ente fisico
2. L'ente in quanto ente
3. Le proprietà trascendentali dell'ente
4. Dall'ente all'Essere Sussistente
5. L'ente e la causalità
6. Le grandi contestazioni della metafisica

1. L'ENTE FISICO

Problematica

La filosofia antica, presocratica, ricercava in un solo slancio l'*arché* del mondo fisico e quella della totalità del reale. Dopo il dualismo platonico, di mondo sensibile e mondo intelligibile, la *Fisica* di Aristotele tratta in modo autonomo la domanda sulla *physis*. Essa si concretizza in una "scienza" specifica, la *filosofia seconda* o *Fisica*, che studia i due problemi fondamentali della realtà materiale: quello della quantità (la questione dell'uno e il molteplice nel discontinuo, del tutto e le parti nel continuo) e quello del mutamento (il rapporto essere-divenire oppure permanenza-cambiamento nei diversi ordini), per arrivare finalmente a cogliere la struttura ontologica essenzialmente composta dell'ente fisico, espressa nella dottrina dell'ilemorfismo.

Con san Tommaso d'Aquino, si possono distinguere tre grandi tappe sistematiche nella filosofia dell'ente fisico: 1. l'investigazione dei suoi principi e cause, che sono in un senso la natura, in un altro senso le quattro cause: ecco la *resolutio* immanente dell'ente mobile; 2. l'analisi del movimento stesso e delle sue due misure, il luogo ed il tempo; 3. la ricerca di un primo motore del movimento fisico e di una causa ultima di ciò che è soggetto alla generazione e alla corruzione.

Le scienze galileiane e la matematizzazione cartesiana dell'estensione e, poi, la rivoluzione trascendentale kantiana, mettono in grave crisi sia la filosofia della natura d'ispirazione aristotelica, sia la possibilità stessa di una "fisica" filosofica superiore alle diverse scienze fisiche. La fisica odierna invece offre la possibilità di superare una concezione esclusivamente quantitativa del mondo fisico, e quindi di ritrovare, con la nozione di natura, un approccio anche qualitativo.

Quadro storico

1. Il posto e l'oggetto della *Fisica* nel quadro delle discipline filosofiche aristoteliche.
2. La confutazione degli errori presocratici, in particolare eleatici, nella *Fisica*, e la risoluzione delle loro aporie con la dottrina della composizione atto/potenza.
3. I dibattiti medievali sul principio di individuazione, sull'ilemorfismo universale, sull'eternità del mondo e sull'unità della forma sostanziale.
4. La matematizzazione dell'ente fisico nella scienza e nella filosofia moderna. Il *meccanicismo*.
5. La cosmologia copernicana e la legge newtoniana di gravitazione universale. Lo spazio e il tempo assoluti.
6. La critica kantiana. Lo spazio e il tempo come forme a priori.
7. L'ente fisico nelle scienze odierne: la teoria atomica e la tavola periodica degli elementi; la fisica delle particelle elementari; le quattro forze fondamentali della natura.
8. La meccanica quantistica; il principio di indeterminazione.
9. La teoria della relatività; la cosmologia scientifica; la ricerca della teoria del tutto.

Quadro sistematico

1. La nozione di natura come principio di movimento proporzionato alle esigenze delle cose.
2. La composizione ilemorfica dell'ente fisico.
3. I principi e le cause del movimento fisico; tipologia del movimento.
4. I concetti aristotelici di quantità e di luogo.
5. I problemi della natura del tempo. Il tempo è nell'anima?
6. Le leggi e la regolarità della natura.

7. Rapporto fra le scienze della natura e la filosofia della natura.
8. Il posto della filosofia della natura nella gerarchia tomista delle *resolutiones*.
9. Il passaggio dalla filosofia della natura alla metafisica.

Letture

Obbligatorie

ARISTOTELE, *Physica*, I, 1-3; 6-8; II, 1-3; III, 1; IV, 5, 10-14; VI, 1-9.

AGOSTINO, *Confessiones*, XI.

TOMMASO D'AQUINO, *De principiis naturae; De aeternitate mundi*.

NEWTON, I., *Philosophiae naturalis principia mathematica* [*Principi matematici della filosofia naturale*, definizioni, scolio generale].

KANT, I., *Kritik der reinen Vernunft*: Die Transzendente Ästhetik; Die Transzendente Dialektik, II, 2 [*Critica della ragion pura*: Estetica trascendentale; Dialettica trascendentale, II, 2 (primo e secondo conflitto delle idee trascendentali)].

EINSTEIN, A. *Über die spezielle und die allgemeine Relativitätstheorie*, Springer Verlag, Hamburg 2008 [*Sulla teoria speciale e generale della relatività*, trad. it. di G. L. Calisse, Lazarus Edizioni, 2011]

Consigliate

AERSTEN, J., *Nature and Creature*, E.J. Brill, Leiden 1988.

AGAZZI, E., *Filosofia della natura. Scienza e cosmologia*, Piemme, Casale Monferrato 1995.

ARISTOTELE, *De caelo et mundo*.

BERTI, E., *Aristotele*, Bompiani, Milano 2004, 249-526.

- ELDERS, L., *La filosofia della natura di S. Tommaso d'Aquino*, trad. it. di M. Damiani, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996.
- HAWKING, S., *A Brief History of Time. From the Big Bang to Black Holes*, Bantam Dell, New York 1988.
- JAKI, S., *Science and Creation: From Eternal Cycles to an Oscillating Universe*, Scottish Academic Press, Edinburgh 1974.
- LITT, T., *Les corps célestes dans l'univers de saint Thomas d'Aquin*, Publications Universitaires, Louvain 1963.
- LÓPEZ DÓRIGA, E., *L'universo di Newton e di Einstein. Introduzione alla filosofia della natura*, Paoline, Alba 1991.
- SELVAGGI, F., *Filosofia del mondo. Cosmologia filosofica*, PUG, Roma 1996.
- STRUMIA, A., «Tracce di ontologia aristotelica nella fisica degli ultimi decenni», in *La questione ontologica tra scienza e fede, Quaderni Sefir 6*, Lateran University Press, Roma 2004, 1-17.

Dal *Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede*, Città Nuova Editrice,

Roma 2002: MONASTRA, G., «Natura»; SANGUINETI, J.J., «Tempo»; STOEGER, W., «Cosmologia»; STRUMIA, A., «Materia» e «Relatività, teoria della»; TANZELLA-NITTI, G., «Leggi naturali».

2. L'ENTE IN QUANTO ENTE

Problematica

Sebbene sappiamo che la *Metafisica* tramandataci da Andronico di Rodi manca di unità *letteraria*, essa tuttavia cela una profonda unità *dottrinale* coerente con il progetto di “scienza dell’ente in quanto ente”. Quest’ultima si struttura attorno alla quadripartizione dei significati dell’ente (ὄν): ente per sé e per accidente; ente secondo gli schemi delle categorie; ente come vero e non-ente come falso; ente come atto e potenza. L’investigazione dell’ente è tesa, per Aristotele, ad eliminare i suoi significati deboli (ente per accidente ed ente come verità della proposizione), poi a subordinare gerarchicamente le categorie alla sostanza, e la potenza all’atto, finalmente e soprattutto ad investigare ciò che sono la sostanza e l’atto. Lo Stagirita lascia aperta alla posterità la questione dell’unità / dualità dell’essenza sostanziale e della sua attualità, nonché della loro fondazione ultima in Dio.

Con Avicenna ed Averroè, l’aristotelismo di lingua araba esplora due vie di soluzione, a seconda che l’essenza e il suo essere differiscano o si identifichino. Questa problematica passa in Occidente a partire dal Duecento, per dare luogo a tre grandi concezioni dell’ente:

1. quella prevalentemente essenzialistica che, da Enrico di Gand e Giovanni Duns Scoto fino a Francisco Suárez ed alla metafisica di scuola tedesca risolvono l’ente nell’essenza realizzabile;
2. quella dualistica che, dal Gaetano al tomismo di scuola, risolve l’ente in un atto formale in potenza ad un atto esistenziale;

3. quella “intensiva” che, con san Tommaso d’Aquino e coloro che l’hanno riscoperto al di là delle letture neoscolastiche (Étienne Gilson, Cornelio Fabro) risolve l’ente in un atto di essere (l’*esse*) ed in una potenza o misura di essere correlativa (l’*essenza*), instaurando un rapporto di partecipazione fra l’ente ed il suo *esse*.

Sin dal Settecento, la possibilità stessa della metafisica è stata contestata (Hume, Kant). Nel Novecento, Martin Heidegger ripropone la domanda sull’essere, concludendo però con l’impossibilità di un discorso sistematico; la sua impresa provocò l’attenzione critica da parte di molti seguaci di san Tommaso.

Quadro storico

1. L’impianto della *Metafisica* di Aristotele: tema dei singoli libri ed architettura dottrinale dell’insieme.
2. La scienza aristotelica dell’ente di fronte ai filosofi anteriori: Parmenide, Gorgia, Platone.
3. Le dottrine di Avicenna e di Averroè sull’ente, l’essenza e l’essere.
4. La metafisica tomistica della creazione come partecipazione di un ente finito all’*Esse* infinito tramite l’*esse* partecipato.
5. Il superamento della forma aristotelica e del paradigma platonico nella metafisica tomistica dell’essere.
6. L’essenzialismo di Enrico di Gand, di Giovanni Duns Scoto o di Francisco Suárez.
7. La crisi della metafisica secondo Hume e Kant.
8. Il dualismo dell’essenza e dell’esistenza nel tomismo legato alla tradizione interpretativa gaetanista, ad esempio in Jacques Maritain, oppure Tomas Týn.
9. Il *Sein* di Heidegger e l’*esse* di san Tommaso d’Aquino.

Quadro sistematico

1. La quadripartizione dei significati dell'ente, e la sua relazione al giudizio. L'eliminazione dei significati deboli dal campo della filosofia prima.
2. L'ordinazione delle categorie alla sostanza e della potenza all'atto; il ruolo e la tipologia dell'analogia in queste due riduzioni.
3. L'insufficienza delle nozioni di sostrato e di universale per spiegare il costitutivo della sostanza, e la validità della nozione di essenza.
4. Il passaggio dalla coppia di sostanza e di atto a quella di essenza e di *esse* e l'"intensificazione" di quest'ultimo in *esse ut actus*.
5. La necessità di fondare la coppia di essenza e di *esse* intensivo nello *ipsum esse subsistens* divino tramite la partecipazione.
6. Le tre fasi della *resolutio* alla luce della partecipazione: sostanza / accidente; materia / forma; essenza / *esse*.
7. La sussistenza (e la personalità) come possesso di un proprio *esse ut actus* da parte dell'ente sostanziale (di natura intellettiva se è una persona).
8. Lo statuto epistemologico dell'ente che è soggetto della metafisica di fronte alle altre scienze teoretiche.
9. La validità della metafisica dopo le critiche della modernità e della postmodernità.

Lecture

Obbligatorie

ARISTOTELE, *Metaphysica*, Γ, 1-2; Δ, 7; E, 1; Z, 1-4 e 17; Θ, 6-8.

- TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae* I, q. 44 aa. 1-2.
 ———, *Summa contra Gentiles* I, cc. 22 e 26; II, cc. 52-54.
 ———, *QD De potentia*, q. 3 a. 5; q. 7 a. 2.
 ———, *Super Boetium De Trinitate*, q. 5 a. 3 e 4.
 ———, *Expositio Libri De ebdomadibus*, lc. 2.

Consigliate

- BROCK, S.L. (ed.), *Tommaso d'Aquino e l'oggetto della metafisica*, Armando Editore, Roma 2004.
- CONTAT, A., «Le figure della differenza ontologica nel tomismo del Novecento», *Alpha Omega* 11 (2008), 77-129 e 213-250.
 ———, «L'étant, l'esse et la participation selon Cornelio Fabro», in *Revue thomiste* 111 (2011), 357-403. Trad. spagnola a cura di José G. Ansaldi, «El ente, el esse y la participación según Cornelio Fabro», in *Diálogo* 66 (2015), 31-94.
 ———, «La constitution de l'étant dans le thomisme contemporain : Tomas Tyn, Johann Baptist Lotz, Cornelio Fabro», in RAFFRAY, M. (ed.), *Actus essendi. Saint Thomas d'Aquin et ses interprètes*, Parole et Silence, Paris 2019, 369-433. [Trad. spagnola a cura di D. Bacigalupe, «La constitución del ente en el tomismo contemporáneo», in *Dios y el Hombre* 3(2) (2019), 050, URL = <https://doi.org/10.24215/26182858e050>].
- COURTINE, J.-F., *Suarez et le système de la métaphysique*, P.U.F., Paris 1990; *Il sistema della metafisica: tradizione aristotelica e svolta di Suárez*, trad. it. di C. Esposito, Vita e Pensiero, Milano 1999.
- FABRO, C., «The Intensive Hermeneutics of Thomistic Philosophy, The Notion of Participation», *The Review of Metaphysics* 27 (1974), 449-491. GILSON, É., *L'être et*

- l'essence*, Vrin, Paris ²1972; *L'essere e l'essenza*, ed. it. a cura di A. Livi, Massimo, Milano 1988.
- KING, P., «Scotus on Metaphysics», in T. WILLIAMS (ed.), *The Cambridge Companion to Duns Scotus*, Cambridge University Press, Cambridge 2005.
- MARITAIN, J., *Court traité de l'existence et de l'existant*, Paul Hartmann, Paris 1947; *Breve trattato dell'esistenza e dell'esistente*, trad. it. di L. Vigone, Morcelliana, Brescia 1998.
- PORRO, P., «Possibilità ed *esse essentiae* in Enrico di Gand», *Henry of Ghent*, Proceedings of the International Colloquium on the Occasion of the 700th Anniversary of his Death (1293), Leuven University Press, Leuven 1996, 211-253.
- REALE, G., *Guida alla lettura della Metafisica di Aristotele*, Laterza, Roma – Bari 1997.
- TYN, T.M., «L'essere nel pensiero di Giovanni di San Tommaso», in *Giovanni di San Tommaso O.P., Nel IV. Centenario della sua nascita, Il suo pensiero filosofico, teologico e mistico*, Atti del Convegno di studio della S.I.T.A., Roma 25-28 novembre 1988, a cura di A. Lobato, Pontificia Università di San Tommaso, Roma 1989, 21-54.
- VILLAGRASA, J., *Metafisica, II. La comunanza dell'essere*, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 2009.
- WIPPEL, J.F., *The Metaphysical Thought of Thomas Aquinas, From Finite Being to Uncreated Being*, The Catholic University of America Press, Washington D.C. 2000.

3. LE PROPRIETÀ TRASCENDENTALI DELL'ENTE

Problematica

Questo tema si collega strettamente al precedente (tema 2), poiché si tratta di investigare le caratteristiche che scaturiscono necessariamente, nell'ente, dai suoi principi costitutivi.

Storicamente, questo problema si riscontra già *in nuce* nella *Metafisica* di Aristotele, sia perché definiva la filosofia prima come “scienza dell'ente in quanto ente e delle proprietà che gli competono in quanto tale”, sia perché dedica un intero libro (I) all'uno, considerato come l'“accolito” dell'ente. Non senza collegamento con la tematica degli attributi divini, il pensiero medioevale elabora una riflessione più ampia e virtualmente sistematica *de transcendentibus*. L'avvio viene dalla *Summa de bono* di Filippo il Cancelliere. Successivamente, san Tommaso d'Aquino, Giovanni Duns Scoto, Francisco Suárez sviluppano, nei rispettivi contesti dottrinali, una teoria del trascendentale ed uno studio dei singoli trascendentali. Con Kant e la sua posterità, la nozione di trascendentale viene capovolta, passando dall'ambito dell'ente reale a quello delle condizioni di possibilità del pensiero. Nel Novecento, l'importante scuola del “tomismo trascendentale” (Maréchal, Lotz) cerca di riconciliare il «trascendentale» in senso classico con il pensiero «trascendentale» della modernità, facendo dell'essere e delle sue proprietà l'orizzonte della coscienza.

Speculativamente, per Tommaso il trascendentale si configura in rapporto sia allo *ens*, dal quale differisce per pura *additio* nozionale, sia in rapporto allo *esse*, di cui esplicita la ricchezza. Perciò, i singoli trascendentali vengono studiati in rapporto a Dio, *Esse subsistens* che è la fonte dell'*esse* partecipato, e quindi dei suoi aspetti. I trascendentali enumerati

dall'Aquinate sono *res, unum, aliquid, verum, bonum*, ai quali conviene aggiungere il *pulchrum*.

Quadro storico

1. L'uno accolito dell'ente secondo Aristotele.
2. Cenni allo sviluppo della dottrina sui trascendentali fra 1200 e 1250 (Filippo il Cancelliere, Alessandro di Hales).
3. Il contesto e l'impostazione teologica dei trascendentali nelle opere di san Tommaso d'Aquino.
4. L'ente scotistico e le sue tre *passiones convertibiles*, l'uno, il vero ed il bene.
5. Il trascendentale kantiano come condizione di possibilità dello «Io penso» in generale.
6. Il tentativo di fusione fra trascendentale tomistico e trascendentale kantiano nel “tomismo trascendentale”.

Quadro sistematico

1. La *additio sine contractione* che caratterizza il trascendentale tomistico e lo differenzia delle categorie.
2. La tavola dei trascendentali del *De veritate* q. 1 a. 1: la sua costruzione e il problema del suo valore sistematico.
3. Il trascendentale *unum*: descrizione e fondazione.
4. Il trascendentale *verum*: descrizione e fondazione.
5. Il trascendentale *bonum*: descrizione e fondazione.
6. I trascendentali *res* e *aliquid*.
7. Il problema del *pulchrum* e della sua trascendentalità.
8. I trascendentali, proprietà dell'ente, ed il Trascendente, Essere sussistente.

Letture

Obbligatorie

ARISTOTELE, *Metaphysica*, I (X), 1-2, 1052 a 15 - 1054 a 19.

TOMMASO D'AQUINO, *QD De veritate*, q. 1 aa. 1, 4 e 8; q. 21 a. 1 a 4; *Summa theologiae* I, qq. 5, 6, 11 e 16.

KANT, I., *Kritik der reinen Vernunft*, Die Transzendente Analytik, Buch I, Hauptstück 2, Abschnitt 1, § 13-19 [*Critica della ragione pura*, Analitica trascendentale, Lib. I, cap. 2, sez. 1, § 13-19].

Consigliate

AERSTEN, J., *Medieval Philosophy and the Transcendentals, The Case of Thomas Aquinas*, E.J. Brill, Leiden – New York – Köln 1996.

———, *Medieval Philosophy as Transcendental Thought: From Philip the Chancellor (ca. 1225) to Francisco Suárez*, E.J. Brill, Leiden 2012.

CONTAT, A., «Una ipotesi sulla scienza dei trascendentali come *passiones entis* secondo san Tommaso d'Aquino», in A. CONTAT – C. PANDOLFI – R. PASCUAL (eds.), *I trascendentali e il trascendentale, Percorsi teoretici e storici*, Atti del Convegno Internazionale della Facoltà di Filosofia e della Cattedra Marco Arosio di Alti Studi Medioevali, Ateneo Regina Apostolorum, Roma 15-16 marzo 2012, IF Press, Roma 2016, 59-104.

ESPOSITO, C., «*Ens, essentia, bonum* en la metafísica di Francisco Suárez», *Azafea* 6 (2004), 29-47.

ELDERS, L., *La metafísica dell'essere di S. Tommaso d'Aquino in una prospettiva storica*, vol. I, *L'essere comune*, trad. it. di A. Cacopardo, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995.

- FABRO, C., «Il trascendentale moderno e il trascendentale tomistico», *Angelicum* 60 (1983), 534-558.
- FILIPPO IL CANCELLIERE, *Summa de bono*, a cura di N. Wicki, Francke, Bern 1985.
- LOBATO, A., «Fundamento y desarrollo de los trascendentales en Santo Tomás de Aquino», *Aquinas* 34 (1991), 203-221.
- LOTZ, J. B., *Esperienza trascendentale*, Vita e Pensiero, Milano 1993.
- RIGOBELLO, A. (ed.), *Ricerche sul trascendentale kantiano*, Antenore, Padova 1973.
- VON BALTHASAR, H.U., *Theologik*, 3 Bd., Johannes Verlag, Einsiedeln 1985-1987, Bd. 1, *Wahrheit der Welt* [*Verità nel mondo*, Jaca Book, Milano 1989].
- WOLTER, A.B., *The Transcendentals and their Function in the Metaphysics of Duns Scotus*, The Franciscan Institute, St. Bonaventure N.Y. 1946.

4. DALL'ENTE ALL'ESSERE SUSSISTENTE

Problematica

L'ente finito che agisce esige un fondamento ultimo del suo movimento, del suo essere e della sua operazione finalizzata. Diversi sono stati i tentativi di dimostrare razionalmente l'esistenza di questa causa ultima, che tutti chiamano "Dio". Non tutti affermano l'esistenza di questa causa: l'ateo nega l'esistenza di Dio, spesso perché pensa che il mondo si spieghi senza Dio, o perché l'esistenza del male nel mondo sembra essere irconciliabile con un Dio buono; l'agnostico nega che si possa conoscere con certezza l'esistenza di Dio. La posizione ontologista sostiene che l'esistenza di Dio è evidente all'uomo, e quindi non richiede una dimostrazione in senso stretto. Di fronte a queste posizioni, il metafisico deve mostrare che è necessario e, insieme, è possibile dimostrare l'esistenza di Dio.

Nell'Antichità, i filosofi cercano di superare le concezioni mitologiche della divinità per giungere, in particolare con Aristotele, ad una concezione razionale di Dio. Col Cristianesimo il problema dell'esistenza di Dio viene inquadrato in quello del rapporto fra Rivelazione e ragione, e più specificamente dei *praeambula fidei*. In questo contesto spiccano le figure di Agostino, Anselmo e Tommaso. Le cinque vie di quest'ultimo sono diventate paradigmatiche. Nella filosofia moderna invece le prove sono sostanzialmente tre: la prova cosmologica basata sulla contingenza del mondo, la prova ontologica razionalista, e la prova teleologica.

Dimostrata l'esistenza di Dio, rimane il compito di esporre ciò che sappiamo della natura di Dio e del suo agire. La ragione umana si trova davanti al problema di non conoscere l'essenza di Dio razionalmente in questa vita. Il progresso nella conoscenza di Dio si fa seguendo la *triplex via* di Dionigi: la *via*

causalitatis, la *via remotionis*, e la *via eminentiae*. Fondamentale qui è la dottrina dell'analogia dei nomi divini. Dio, si dimostra, è anche intelligente, volente e onnipotente.

Quadro storico

1. I fondamenti platonici delle prove dell'esistenza di Dio
2. Le prove aristoteliche del primo motore (*Fisica*, VII e VIII) e del motore immobile (*Metafisica*, XII)
3. La prova agostiniana per le verità eterne.
4. L'*unum argumentum* di sant'Anselmo; critica di Gaunilone e risposta di sant'Anselmo
5. Le cinque vie e gli attributi divini secondo san Tommaso d'Aquino
6. Le prove di Scoto, Ockham e Suárez e il costitutivo formale di Dio
7. Gli argomenti di Cartesio
8. Le critiche di Kant alle dimostrazioni teoretiche di Dio (*Critica della ragion pura*) e la necessità della fede pratica in Dio (*Critica della ragione pratica*).
9. Visione d'insieme delle principali correnti della filosofia della religione contemporanea.

Quadro sistematico

1. *Lo statuto epistemologico della teologia filosofica*. Cos'è la teologia filosofica? Qual è il metodo proprio della teologia filosofica? Quali sono i principi epistemologici della dimostrazione dell'esistenza di Dio? Qual è il rapporto fra fede e ragione rispetto alla prova dell'esistenza di Dio?
2. Di fronte all'ateismo, all'agnosticismo e all'ontologismo, è possibile e necessario provare l'esistenza di Dio?

3. *Le cinque vie di san Tommaso*. Quali sono le fonti, le strutture argomentative e le conclusioni delle cinque vie? Come si collocano le cinque vie all'interno dell'intera metafisica?
4. Le vie antropologiche, cosmologiche e teleologiche: quale valore hanno queste vie?
5. Che cosa possiamo conoscere della natura di Dio (*via affirmationis, via remotionis, via eminentiae*)? In che cosa consistono i principali attributi di Dio: semplicità, perfezione, bontà, infinitezza, onnipresenza, immutabilità, eternità e unità?
6. Cosa vuol dire che Dio è *Ipsum Esse per se subsistens*?
7. La nostra conoscenza di Dio e dei nomi divini: quale è il fondamento della nostra conoscenza analogica di Dio e la predicazione dei nomi divini?
8. L'agire di Dio: in che modo è Dio onnisciente, libero nel suo agire e onnipotente?

Lecture

Obbligatorie

ARISTOTELE, *Metaphysica*, XII, cap. 6.

ANSELMO D'AOSTA, *Proslogion*, cap. 2 e 3.

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, I, qq. 2-11.

CARTESIO, R., *Meditationes de prima philosophia*, III e V [*Meditazioni metafisiche*, III e V (la parte sull'esistenza di Dio)].

KANT, I., *Kritik der reinen Vernunft*, Die Transzendente Dialektik, Buch II, 3, Das Ideal der reinen Vernunft, Abschnitt 4-6 [*Critica della ragione pura*, II. Dialettica trascendentale, lib. II, cap. 3, L'ideale della ragion pura, sez. 4-6].

Consigliate

- AUGROS, M., «Aquinas's *tertia via*», *Angelicum* 83 (2006), 767-792.
- CONTAT, A., «La *quarta via* di san Tommaso d'Aquino e le prove di Dio di sant'Anselmo di Aosta secondo le tre configurazioni dell'ente tomistico», in C. PANDOLFI – J. VILLAGRASA (eds.), *Sant'Anselmo d'Aosta 'Doctor magnificus'. A 900 anni dalla morte*, IF Press, Roma 2011, 103-174.
- ELDERS, L., *La metafisica dell'essere di san Tommaso d'Aquino in una prospettiva storica*, vol. II. *La teologia filosofica*, trad. it di A. Cacopardo, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995.
- FABRO, C., *Dio: introduzione al problema teologico*, Studium, Roma 1953.
- , *Introduzione all'ateismo moderno*, Studium, Roma 1969².
- , *Le prove dell'esistenza di Dio*, Editrice La Scuola, Brescia 1989.
- FERRARO, C., «Annotazioni sulla problematica della *ratio essentiae* in Dio», in *Alpha Omega* 20/3 (2017), 419-466.
- GHISALBERTI, A., *La filosofia medievale*, Giunti, Firenze 2002, 73-83.
- GILSON, É., *God and philosophy*, Yale University Press, New Haven CT London 1959 (it. *Dio e la filosofia*, Massimo, Milano 1984).
- IAMMARRONE, L., *Il valore metafisico delle cinque vie tomistiche*, Miscellanea Francescana, Roma 1970.
- MARION, J.-L., «San Tommaso e l'onto-teo-logia», in *Dio senza essere*, trad. it. di C. Canullo, Jaca Book, Milano 2008², 241-285.
- PÉREZ DE LABORDA, M., *La ricerca di Dio, Trattato di teologia filosofica*, EDUSC, Roma 2011.

- ROCCA, G., *Speaking the Incomprehensible God. Thomas Aquinas on the Interplay of Positive and Negative Theology*, CUA Press, Washington DC 2004.
- SHANLEY, B., «Eternal Knowledge of the Temporal in Aquinas», *American Philosophical Quarterly* 71 (1997), 197-224.
- TWETTEN, D., «Clearing a Way for Aquinas: How the Proof from Motion Concludes to God», *Proceedings of the American Catholic Philosophical Association* 70 (1996), 259-278.
- TE VELDE, R., *Aquinas on God. The 'Divine Science' of the Summa theologiae*, Ashgate, Aldershot 2006.
- VENTURINI, N., *La ricerca dell'assoluto. Dio c'è? Chi è?*, Coletti, Roma 1998.
- WIPPEL, J.F., *The Metaphysical Thought of Thomas Aquinas: From Finite Being to Uncreated Being*, Catholic University of America Press, Washington, D.C. 2000, 379-500.

5. ENTE E CAUSALITÀ

Problematica

La filosofia ha come compito fondamentale la ricerca delle cause delle cose e spetta alla metafisica lo studio della causa in quanto causa. Questo compito non è facile, poiché i problemi della natura della causalità, della possibilità della mente umana di risalire dall'effetto alla causa, dei tipi di causalità e della formulazione del principio di causalità sono problemi intimamente legati ai principi noetici e ontologici dei diversi sistemi filosofici. In alcuni sistemi, ad esempio, la causalità viene ridotta ad un solo aspetto: successione temporale, spiegazione razionale, occasione, probabilità, condizione, oppure ad una categoria dell'intelletto.

Un primo problema risiede nell'investigare e spiegare le cause del divenire accidentale e di quello sostanziale (cf. Tema 1). Si tratta della risoluzione fisica del movimento.

Il secondo problema consiste nella ricerca metafisica delle cause dell'ente in quanto ente, fino alla scoperta di Dio (cf. Temi 2 e 4). Si arriva così alla dottrina della creazione (l'*exitus* della creatura) e del governo divino provvidenziale (il *reditus* della creatura). Si deve spiegare la causalità efficiente (produzione e relazione di dipendenza), esemplare (misurazione e imitazione) e finale (ordinazione e assimilazione dinamica) della creazione. Un problema fondamentale in ogni pensiero metafisico è sempre la spiegazione del rapporto fra causalità divina e causalità seconda.

Il terzo problema riguarda la nostra conoscenza del rapporto causale e la giustificazione del principio di causalità. Diversi filosofi e scienziati negano all'uomo la possibilità di risalire dall'effetto alla sua causa. Da affrontare, pertanto, sono le critiche di Hume al principio di causalità, la teoria kantiana della

causalità e il dibattito sull'analiticità del principio di causalità nel tomismo del Novecento.

Quadro storico

Per ogni punto si presenti il nucleo essenziale.

1. La causalità platonica e la causalità aristotelica: a) le spiegazioni platoniche della causalità dell'Uno, delle Idee, del Demiurgo, dell'anima, e della *chora*; e b) le dottrine aristoteliche delle quattro cause del divenire e delle cause dell'ente, in chiave atto-potenza.
2. La causalità neoplatonica nella tradizione cristiana; a) la causalità esemplare secondo sant'Agostino; b) la causalità del Bene secondo Dionigi.
3. La causalità secondo san Tommaso d'Aquino, Ockham e Suárez: a) la sintesi tomista di causalità aristotelica e partecipazione platonica; b) la negazione della causalità in Ockham; c) la mozione divina tomista e il concorso divino suareziano.
4. La causalità nel razionalismo continentale: a) la causalità cartesiana; b) l'occasionalismo di Malebranche; c) il panteismo di Spinoza; d) la causalità leibniziana.
5. La causalità nell'empirismo britannico: la conoscenza del rapporto di causalità secondo Hume.
6. Il problema della causalità in Kant.
7. La causalità nella fisica contemporanea e nella filosofia analitica.
8. La causalità nel tomismo del Novecento: il rapporto fra la partecipazione e la causalità.

Quadro sistematico

1. La causalità in genere. Cos'è una causa? Qual è la differenza fra una causa e un principio, un'occasione, una condizione? In che consiste il rapporto di causalità? Quali sono le principali specie e i modi di causalità?
2. Cause del movimento: Quali sono le cause del movimento accidentale e del cambiamento sostanziale?
3. Cause dell'ente: Quali sono le cause ultime dell'ente? Perché Dio non è *causa sui*? Il mondo è eterno?
4. Causa e partecipazione: Qual è il rapporto fra la causalità estrinseca e la partecipazione nell'*exitus* e nel *reditus* della creazione?
5. Causalità divina: Perché Dio ha creato il mondo? In che modo è Dio la causa dell'agire della creatura? Perché la causalità divina non toglie la libertà della creatura razionale? In che modo Dio realizza il suo piano provvidenziale? Qual è la causa del male?
6. Conoscenza della causalità: Quali sono le principali formulazioni del principio di causalità? Qual è la giustificazione critica del principio di causalità? Qual è il fondamento ontologico del principio di causalità?

Lecture

Obbligatorie

ARISTOTELE, *Physica*, II, 3, 194 b 16 – 195 b 30.

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, I, qq. 44–46; 103–105.

KANT, I., *Kritik der reinen Vernunft*, Die Transzendente Analytik, Buch II, Hauptstück 2, Abschnitt 3, 3. B. Zweite Analogie [*Critica della ragion pura*, Analitica

trascendentale, libro II, cap. 2, sezione 3, 3B seconda analogia, B232-256, Laterza, Roma-Bari 1995, 166-179].

Lo studente deve scegliere uno dei seguenti due testi:

HUME, D., *Treatise in Human Nature* I, 3, 1-7 [Trattato sulla natura umana, I, 3, 1-7, Bompiani, Milano 2001, 156-205].

SCHLICK, M., “La causalità nella fisica contemporanea”, in *Tra realismo e neopositivismo*, Il Mulino, Bologna 1974, 37-78.

Consigliate

AERTSEN, J., *Nature and Creature*, E.J. Brill, Leiden 1988.

ARTOLA, J.M, *Creación y participación. La participación de la natura divina de las criaturas según la filosofía de santo Tomás d’Aquino*, Publicaciones de la institución Aquinas, Madrid 1963.

BEEBEE, H. – HITCHCOCK, C. – MENZIES, P. (eds.), *Oxford Handbook of Causation*, Oxford University Press, Oxford 2009.

BERTI, E., *Aristotele*, Bompiani, Milano 2004, 249-526.

CONTAT, A., «Esse, essentia, ordo. Verso una metafisica della partecipazione operativa», *Espiritu* 61 (2012), 9-71.

DOOLAN, G., *Aquinas on the Divine Ideas as Exemplar Causes*, CUA Press, Washington DC 2008.

ESPOSITO, C. – PORRO, P. (ed.), *La causalità, Quaestio* 2 (2002).

FABRO, C., «Causa», *Enciclopedia cattolica*, vol. III, Sansoni, Firenze 1949, 1183-1189.

———, *Partecipazione e causalità*, EDIVI, Segni 2010.

GIACON, C., *La causalità nel razionalismo moderno: Cartesio, Spinoza, Malebranche, Leibniz*, Fratelli Bocca, Milano-Roma 1954.

LAUDISA, F., *La causalità*, Carocci, Roma 2010.

- MITCHELL, J., «From Aristotle's Four Causes to Aquinas' Ultimate Causes of Being: Modern Interpretations», in *Alpha Omega* 16/3 (2013), 399-414.
- PETRASSI, G., *Il problema della causalità in I. Kant*, Bulzoni, Roma 1991.
- STRUMIA, A., «Determinismo/Indeterminismo», in *Dizionario interdisciplinare di scienza e fede*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2003, 373-381, 876-892.
- , «Meccanica», in *Dizionario interdisciplinare di scienza e fede*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2003, 876-892.
- ZAGHI, S., *Il "Trattato sulla natura umana" di Hume e il problema della causalità nel XVII e XVIII secolo*, Paravia, Torino 1991.

6. LE GRANDI CONTESTAZIONI DELLA METAFISICA

Problematica

Nelle due grandi filosofie socratiche – Platone, Aristotele – l'intento originario della *meta-fisica* mirava a varcare la soglia del mondo fisico, e ciò seguendo due direttrici: una orizzontale, giungendo a pensare l'ente in quanto ente, in tutta la sua ampiezza e non più in quanto questo o quello; e l'altra verticale, investigando un principio trascendente di tutto l'ente, che ne sarebbe in qualche modo la causa universale. Universalità di predicazione e universalità di causalità: queste due tipologie solidali di universalità furono, sin dall'Antichità, messe in crisi da tutti coloro che ritengono o che un sapere propriamente filosofico di questo tipo sia precluso al nostro intendimento, oppure che un simile proposito sia, addirittura, una pericolosa fuga fuori dalla realtà, che in fondo sarebbe solo materiale, o tutt'al più vitale in un senso biologico ed esistenziale.

Certamente, uno studente di secondo ciclo specializzato in Metafisica non può permettersi di ignorare queste correnti, ma deve acquisirne un prospetto dettagliato, per poi essere in grado di prendere posizione al riguardo in maniera rigorosa ed argomentata. Questo tema si articola pertanto attorno a due serie di problematiche. La prima consiste nell'identificare, in ogni grande epoca della storia della filosofia, quali furono i maggiori critici della metafisica, e quale sia, per ognuno, il nucleo della contestazione. La seconda grande problematica risulta facilmente dalla prima: si tratta di elaborare una risposta ben fondata a queste dottrine antimetafisiche.

Quadro storico

1. L'antimetafisica nelle tre filosofie post-aristoteliche: a) la ripresa dell'atomismo in Epicuro; b) l'ilozoismo della Stoa; c) lo scetticismo di Pirrone. Per ogni corrente, si chiede quali siano le caratteristiche specificamente antitetiche all'apertura metafisica dello spirito umano.
2. Il nominalismo del Trecento, segnatamente nella figura emblematica di Guglielmo di Ockham: a) la contestazione della sostanza; b) la critica della pertinenza delle nozioni di atto e di potenza; c) la problematicità del discorso su Dio; d) la posterità di Ockham nel Medioevo.
3. L'empirismo britannico: a) la critica della sostanza nell'empirismo moderato di John Locke; b) la negazione della sostanza e della causalità nell'empirismo radicale di David Hume.
4. Il criticismo kantiano: a) i limiti della conoscenza umana nell'impianto della *Critica della ragione pura*; b) la dipendenza dell'intendimento (*Verstand*) rispetto all'intuizione sensibile attraverso lo schematismo trascendentale; c) l'impossibilità di un uso non meramente regolativo della ragione (*Vernunft*), secondo ognuna delle tre Idee.
5. Il materialismo della sinistra hegeliana, segnatamente nell'ateismo programmatico di Ludwig Feuerbach: a) il rovesciamento della dialettica di Hegel; b) la religione come alienazione della libertà e della creatività umana; c) l'assunzione delle tesi di Feuerbach nel marxismo.
6. L'antimetafisica dei maestri del sospetto: a) l'ateismo di Friedrich Nietzsche e la riduzione dell'uomo a volontà di potenza; b) l'ateismo di Sigmund Freud e l'apprensione della condizione umana attraverso il conflitto fra lo *Es* e il *Super-io*.
7. Il positivismo logico: a) le tesi di Rudolf Carnap nel saggio "Il superamento della metafisica mediante l'analisi logica del

- linguaggio"; b) l'impossibilità del discorso metafisico nel *Tractatus logico-philosophicus* di Ludwig Wittgenstein.
8. L'esistenzialismo ateo di Jean-Paul Sartre: a) la dialettica dell'in sé e del per sé (*en soi / pour soi*); b) l'impossibilità dell'esistenza di Dio secondo Sartre; c) il nesso fra ateismo e ontologia fenomenologica.
 9. L'accusa di onto-teologia mossa alla metafisica occidentale da Martin Heidegger, e la necessità del ritorno al "pensare dell'essere".
 10. Le opposizioni contemporanee alla metafisica: a) il circolo ermeneutico di Hans Georg Gadamer e il problema dell'inizio; b) la "metaetica" di Emmanuel Lévinas come alternativa necessaria alla metafisica c) l'archeologia di Michel Foucault erede di Nietzsche; d) il decostruzionismo di Jacques Derrida; e) il pragmatismo "ironico" di Richard Rorty.

Quadro sistematico

1. Il valore critico dei primi principi dell'intelletto: a) la non-contraddizione, strumento privilegiato di confutazione; b) l'emergenza dell'atto sulla potenza *versus* le filosofie dell'autocostituzione; c) l' anteriorità del tutto sulle parti contro i nominalismi di ogni tipo.
2. Rilettura critica di ognuna delle correnti studiate nel quadro storico.

Lecture

Obbligatorie

HUME, D., *A Treatise of Human Nature*, Book I, Part 4, sections 1, 2, 5, 6, 7.

- HEIDEGGER, M., *Einleitung zu «Was ist Metaphysik?» (1949)* [Introduzione a “Che cos’è Metafisica?” (1949), in ID., *Che cos’è Metafisica?*, trad. it. di F. Volpi, Adelphi, Milano 2001, 89-117].
- FOUCAULT, M., *L’ordre du discours*, Gallimard, Paris 1971 [L’ordine del discorso, trad. it. di A. Fontana, M. Bertani e V. Zini, Einaudi, Torino 2004].
- GILSON, É., *L’être et l’essence*, cap. 6: «La neutralisation de l’existence», 2a ed. riveduta e aumentata, Vrin, Paris 1972, 186-207 [L’essere e l’essenza, trad. it. L. Frattini – M. Roncoroni, Massimo, Milano 1988].

Consigliate

- BERTI, E., *Introduzione alla metafisica*, cap. 1.6: “Le principali critiche alla metafisica”, UTET, Torino 2017, 18-22.
- GHISALBERTI, A., *Introduzione a Ockham*, [I Filosofi, 27], Laterza, Roma-Bari 2003⁴, 7-62.
- LOCKE, J., *An Essay Concerning Human Understanding*, Book I, ch. 23: «Of our Complex Relation»; ch. 26: «Of Cause and Effect, and other Relations» [Saggio sull’intelletto umano, Libro I, capp. 23 e 26, trad. it. a cura di V. Cicecro e M. G. D’Amico, Bompiani, Milano 2007², 526-591].
- MORAVIA, S., *Introduzione a Sartre*, [I Filosofi, 19], Laterza, Roma-Bari, 2010¹², pp. 37-83.
- POSSENTI, V., “Conoscenza metafisica dell’esistenza”, *Rivista di filosofia neo-scolastica* 88:3 (1996), 483-509.
- REALE, G., *Storia della filosofia antica*, vol. III: *I sistemi dell’età ellenistica*, parte 2: «L’epicureismo dalle origini alla fine dell’era pagana», pp. 161-233; parte 3: «Lo pirroniano e lo scetticismo accademico», pp. 465-520, Vita e Pensiero, Milano 1989⁶.
- SOLOVIEV, VL., *La crisi della filosofia occidentale*, a cura de A. dell’Asta, La casa di Matriona, Milano 1989.

VON BALTHASAR, H. U., *I compiti della filosofia cattolica nel tempo*, LAS, Roma, 2013, 41-65.

[*In generale, si raccomanda agli studenti la collana di piccole monografie "I Filosofi", pubblicate dall'editrice Laterza, nonché quella "The Cambridge Companion".*]

SPECIALIZZAZIONE IN

FILOSOFIA DELLA CONOSCENZA E DELLA SCIENZA

1. Il processo cognitivo dell'uomo
2. Filosofia del mondo fisico
3. Conoscenza e verità
4. Filosofia della scienza
5. Conoscenza e linguaggio
6. Le grandi contestazioni del realismo epistemologico

1. II PROCESSO COGNITIVO DELL'UOMO

Problematica

Questo tema riguarda il modo in cui la conoscenza avviene nell'uomo. Il tema presente si sviluppa in due sensi principali: 1) come avviene la conoscenza nei diversi esseri conoscenti; 2) Come si articola la conoscenza umana.

D'altra parte, le teorie sulla dimensione conoscitiva dell'uomo divergono, non solo a motivo delle diverse concezioni filosofiche di fondo, ma anche a motivo dei diversi oggetti la cui conoscenza esse cercano di raggiungere (idee o forme sovratemporali, enti materiali, concetti mentali universali, oggetti storici, enti particolari...).

Al fine di conoscere, l'uomo si avvale senz'altro degli organi dei sensi, ma la sua conoscenza non si riduce a quella sensibile. Ha anche dei processi intellettivi che gli permettono di oltrepassare i limiti di tale conoscenza e raggiungere la sfera dell'intelligibile. Certe scuole lo negano, come i sensisti, i materialisti, gli empiristi; infatti, non riconoscendo altra conoscenza al di là di quella sensibile, si cade in una visione di tipo monistico, nelle diverse forme del cosiddetto empirismo, tanto antico (quello dei *fisici*) come moderno (empirismo britannico). C'è anche il pericolo opposto del dualismo, di stampo antico (platonico) o moderno (cartesiano), mentre la soluzione sarebbe quella dell'interazione e dell'articolazione fra conoscenza sensitiva ed intellettiva, la quale segue la dualità propria dello spirito incarnato in quanto composto, appunto, di anima e corpo.

Quadro storico

Le principali correnti di pensiero sulla dimensione conoscitiva dell'uomo sono quelle sottoelencate. Si chiede allo studente di indicare per ognuna: a) le strutture antropologiche implicate; b) l'oggetto che intendono conoscere; c) i principali pregi e limiti di queste correnti, alla luce di una prospettiva realista attenta a trovare i dovuti equilibri (per esempio, tra sensibilità e intelletto, universalità e particolarità, attualità e progressività, autonomia e dipendenza...):

1. Il materialismo fisicista dei presocratici (i fisici)
2. Il dualismo gnoseologico di Platone
3. Aristotele, la rivalutazione della sensibilità, la dottrina dell'astrazione, il problema dell'intelletto separato
4. Sant'Agostino, ragione inferiore e superiore; l'illuminazione
5. San Tommaso e il dibattito con gli averroisti
6. Cartesio e il rappresentazionismo
7. Locke e Hume (empirismo); Berkeley (acosmismo)
8. Kant e il trascendentalismo e criticismo
9. Le correnti più recenti: Husserl (fenomenologia); Heidegger (esistenzialismo); il neopositivismo
10. Le teorie neuroscientifiche e le teorie della percezione

Quadro sistematico

1. Che cosa è la conoscenza? In che cosa si distingue il conoscente dal non conoscente? Conoscenza sensitiva ed intellettuale si differenziano? In caso affermativo, come?
2. Che cosa è l'intenzionalità della conoscenza umana?
3. Come si struttura la conoscenza sensitiva in tutti i suoi momenti? Qual è la differenza fra sensazione esterna e percezione interna?

4. Come si può spiegare il rapporto fra la dimensione sensitiva e quella intellettiva?
5. L'intelletto gode di autonomia nei confronti della sensibilità, o ne dipende? In quale misura?
6. Che cosa è l'*intellectus agens*? Come si rapporta con il fantasma e con l'*intellectus possibilis*?
7. Ci sono degli *habitus* intellettivi? Di quali tipi o livelli? Dove risiedono e quale ruolo giocano nel processo della conoscenza?
8. Infine, che cosa conosciamo: la cosa stessa, una rappresentazione, un costrutto linguistico? È possibile conoscere la cosa particolare, ovvero l'universalità della conoscenza lo impedisce?
9. La spiegazione di san Tommaso può integrare e rendere conto delle novità apparse successivamente nella storia (ad esempio nelle neuroscienze), ovvero deve essere modificata strutturalmente?

Letture

Obbligatorie

PLATONE, *Meno*, 80 d – 86 c.

ARISTOTELE, *De anima*, III, capitoli 5-8 (430 a 10 – 432 a 15).

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, I, q. 79; q. 84 aa. 6-7; q. 85 a. 1 (ad 1, ad 2); *De unitate intellectus*.

CARTESIO, R., *Meditationes de prima philosophia*, IV [*Meditazioni Metafisiche*, IV].

KANT, I., *Kritik der reinen Vernunft*, Die Transzendente Ästhetik, Abschnitt 1-2, B 37-58; Die Transzendente Analytik, Buch I, 1. Hauptstück, Abschnitt 1-3, B 91-116 [*Critica della ragion pura*, Estetica trascendentale, Sezioni 1-2, B 37-58; Analitica trascendentale, libro I, capitolo 1, sezioni 1-3, B 91-116].

Consigliate

- CARTESIO, R., *Regole per la guida dell'intelligenza*, Laterza, Roma-Bari 1974.
- BRAINE, D., *Language and Human Understanding: The Roots of Creativity in Speech and Thought*,
- DE HAAN, D., "Aquinas on Sensing, Perceiving, Thinking, understanding, and Cognizing Individuals", in E. BALTUTA (ed.), *Medieval Perceptual Puzzles: Theories of Sense-perception in the 13th and 14th Centuries*, Brill, Leiden 2020, 238-268.
- , "A Thomistic Account of Linguistic Apprehension: The Function of the Cogitative and Intellect in Incidental Sensation", in *American Catholic Philosophical Association, Proceedings of the ACPA: Philosophy and Language* 84, (2011), 179-196.
- DERISI, O.N., *La doctrina de la inteligencia de Aristóteles a santo Tomás*, Club de lectores, Buenos Aires 1980.
- FABRO, C., *Percezione e pensiero*, Morcelliana, Brescia 1961.
- FERRARIS, M., *Storia dell'ermeneutica*, Bompiani, Milano 1988.
- FERRI, R., «*Mens, ratio, intellectus* en los diálogos primeros de Agustín», *Augustinus* 43 (1998), 45-78.
- HALDANE, J., «A Return to Form in the Philosophy of Mind», *Ratio* 11:3 (1998), 253-277 (rist. in D. ODERBERG, *Form and Matter: Themes in Contemporary Metaphysics*, Blackwell, Oxford 1999).
- HEGEL, G.W.F., *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, Laterza, Roma-Bari 1994.
- HUSSERL, E., *Ricerche logiche*, Il Saggiatore, Milano 1968.
- HUME, D., *Trattato della natura umana*, Laterza, Roma-Bari 1975.
- IZQUIERDO LABEAGA, J.A., *Conoscere mediante idee. Saggi di gnoseologia tomista*, IF Press, Roma 2019.

- LONERGAN, B., *Insight. A Study of Human Understanding*, Philosophical Library, New York 1958.
- LUCAS LUCAS, R., *L'uomo. Spirito incarnato*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1993, 73-143.
- MARITAIN, J., *Distinguere per unire. I gradi del sapere*, Morcelliana, Brescia 2013³, 118-167.
- PEGHAIRE, J., *Intellectus et ratio selon s. Thomas d'Aquin*, Vrin, Paris 1936.
- PRIETO, L., *Sensibilidad y entendimiento en Kant. El esquematismo trascendental*, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 2003.
- SANGUINETI, J.J., CAP IV: "Sensazione e percezione", in *Neuroscienza e filosofia dell'uomo*, EDUSC, Roma 2014, 229-283.
- SELVAGGI, F., *Filosofia del mondo. Cosmologia filosofica*, PUG, Roma 1996², 80-90.

2. FILOSOFIA DEL MONDO FISICO

Problematica

La filosofia antica, presocratica, ricercava in un solo slancio l'*arché* del mondo fisico e quella della totalità del reale. Dopo il dualismo platonico, di mondo sensibile e mondo intelligibile, la *Fisica* di Aristotele tratta in modo autonomo la domanda sulla *physis*. Essa si concretizza in una *scienza* specifica, la *filosofia seconda* o *Fisica*, che studia i due problemi fondamentali della realtà materiale: quello della quantità (la questione dell'uno e il molteplice nel discontinuo, del tutto e le parti nel continuo) e quello del mutamento (il rapporto essere-divenire oppure permanenza-cambiamento nei diversi ordini), per arrivare finalmente a cogliere la struttura ontologica essenzialmente composta dall'ente fisico, espressa nella dottrina dell'ilemorfismo.

Con san Tommaso d'Aquino, si possono distinguere tre grandi tappe sistematiche nella filosofia della natura: 1. l'investigazione dei suoi principi e cause, che sono in un senso la natura, in un altro senso le quattro cause: ecco la *resolutio* immanente dell'ente mobile; 2. l'analisi del movimento stesso e delle sue due misure, il luogo ed il tempo; 3. la ricerca di un primo motore del movimento fisico e di una causa ultima di ciò che è soggetto alla generazione e alla corruzione.

Le scienze galileiane e la matematizzazione cartesiana dell'estensione e, poi, la rivoluzione trascendentale kantiana, mettono in grave crisi sia la filosofia della natura d'ispirazione aristotelica, sia la possibilità stessa di una "fisica" filosofica superiore alle diverse scienze fisiche. La fisica odierna invece offre la possibilità di superare una concezione esclusivamente quantitativa del mondo fisico, e quindi di ritrovare, con la nozione di natura, un approccio anche qualitativo.

Oltre il concetto di “legge fisiche” o “cause”, la fisica contemporanea adopera nuovi termini che hanno implicanze filosofiche: complessità, sistemi dinamici, informazione, probabilità, indeterminabilità, anche se tende a rifiutare le termini classiche come “forma” o “finalità”.

Quadro storico

1. Il posto e l’oggetto della *Fisica* nel quadro delle discipline filosofiche aristoteliche.
2. La confutazione degli errori presocratici, in particolare eleatici, nella *Fisica*, e la risoluzione delle loro aporie con la dottrina della composizione atto/potenza.
3. I dibattiti medievali sul principio di individuazione, sull’ilemorfismo universale, sull’eternità del mondo e sull’unità della forma sostanziale.
4. La matematizzazione dell’ente fisico nella scienza e nella filosofia moderna. Il *meccanicismo*.
5. La cosmologia copernicana e la legge newtoniana di gravitazione universale. Lo spazio e il tempo assoluti.
6. La critica kantiana. Lo spazio e il tempo come forme a priori.
7. L’ente fisico nelle scienze odierne: la teoria atomica e la tavola periodica degli elementi; la fisica delle particelle elementari; le quattro forze fondamentali della natura.
8. La meccanica quantistica; il principio di indeterminazione.
9. La teoria della relatività; la cosmologia scientifica; la ricerca della teoria del tutto.
10. Il passaggio da una visione statica dell’universo e della vita a una visione dinamica.

Quadro sistematico

1. La nozione di natura come principio di movimento proporzionato alle esigenze delle cose.
2. La composizione ileomorfica dell'ente fisico.
3. I principi e le cause del movimento fisico; tipologia del movimento.
4. I concetti aristotelici di quantità e di luogo.
5. I problemi della natura del tempo. Il tempo è nell'anima?
6. Le leggi e la regolarità della natura.
7. Il caso, la indeterminatezza e la probabilità nelle cose naturali.
8. La natura dell'informazione, e il suo rapporto con le cose naturali.
9. L'analisi dei concetti "sistema complessa", "emergenza" e "evoluzione" rispetto a quello di "natura".
10. Rapporto fra le scienze della natura e la filosofia della natura.
11. Il posto della filosofia della natura nella gerarchia tomista delle *resolutiones*.
12. Il passaggio dalla filosofia della natura alla metafisica.

Lecture

Obbligatorie

ARISTOTELE, *Physica*, I, 1-3; 6-8; II, 1-3; III, 1; IV, 5, 10-14; VI, 1-9.

AGOSTINO D'IPPONA, *Confessiones*, XI.

TOMMASO D'AQUINO, *De principiis naturae*; *De aeternitate mundi*.

NEWTON, I., *Philosophiae naturalis principia mathematica* [*Principi matematici della filosofia naturale*, definizioni, scolio generale].

- KANT, I., *Kritik der reinen Vernunft*: Die Transzendente Ästhetik; Die Transzendente Dialektik, II, 2 [*Critica della ragion pura*: Estetica trascendentale; Dialettica trascendentale, II, 2 (primo e secondo conflitto delle idee trascendentali)].
- EINSTEIN, A. *Über die spezielle und die allgemeine Relativitätstheorie*, Springer Verlag, Hamburg 2008 [*Sulla teoria speciale e generale della relatività*, trad. it. di G. L. Calisse, Lazarus Edizioni, 2011]

Consigliate

- AERTSEN, J., *Nature and Creature*, E.J. Brill, Leiden 1988.
- AGAZZI, E., *Filosofia della natura. Scienza e cosmologia*, Piemme, Casale Monferrato 1995.
- , “What Is Complexity?”, in E. AGAZZI – L. MONTECUCCO (eds.), *Complexity and Emergence*, World Scientific, Singapore 2002, 3-11.
- ARISTOTELE, *De caelo et mundo*.
- ARTIGAS, M., *Le frontiere dell'evoluzionismo*, Ares, Milano 1993.
- BERTI, E., *Aristotele*, Bompiani, Milano 2004, 249-526.
- DRESTKE, F., “Précis of Knowledge and the Flow of Information”, in *The Behavioral and Brain Sciences* 6 (1983), 55-90.
- ELDERS, L., *La filosofia della natura di S. Tommaso d'Aquino*, trad. it. di M. Damiani, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996.
- FACCHINI, F., “Interpretazioni, teorie, problemi”, in *Le sfide della evoluzione. In armonia tra scienza e fede*, Jaca Book, Milano 2008, 73-96.
- FLORIDI, L., *Information: A Very Short Introduction*, Oxford University Press, New York 2010.

- FLORIDI, L., “Trends in the Philosophy of Information”, in P. ADRIAANS – JOHAN VAN BENTHEM (eds.), *Philosophy of Information*, North Holland, Amsterdam 2008, 113-131.
- HAWKING, S., *A Brief History of Time. From the Big Bang to Black Holes*, Bantam Dell, New York 1988.
- HEYLIGHEN, F. – CILLIERS, P. – GERSHENSON, C., “Complexity and Philosophy” in J. BOGG – R. GEYER (eds.), *Complexity, Science and Society*, Radcliffe, Oxford 2007, 117-134.
- HOLLAND, J., *Complexity: A Very Short Introduction*, Oxford University Press 2014.
- JAKI, S., *Science and Creation: From Eternal Cycles to an Oscillating Universe*, Scottish Academic Press, Edinburgh 1974.
- LITT, T., *Les corps célestes dans l'univers de saint Thomas d'Aquin*, Publications Universitaires, Louvain 1963.
- LÓPEZ DÓRIGA, E., *L'universo di Newton e di Einstein. Introduzione alla filosofia della natura*, Paoline, Alba 1991.
- MONTECUCCO, L., “Can Supervenience Save the Mental?”, in E. AGAZZI – L. MONTECUCCO (eds.), *Complexity and Emergence*, World Scientific, Singapore 2002. 161-180.
- SELVAGGI, F., *Filosofia del mondo. Cosmologia filosofica*, PUG, Roma 1996.
- STRUMIA, A., «Tracce di ontologia aristotelica nella fisica degli ultimi decenni», in *La questione ontologica tra scienza e fede, Quaderni Sefir* 6, Lateran University Press, Roma 2004, 1-17.
- PEACOCKE, A., “Complexity, Emergence, and Divine Creativity”, in N.H. GREGERSEN (ed.), *From Complexity to Life. On the Emergence of Life and Meaning*, Oxford University Press 2003, 187-205.

Dal *Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede*, Città Nuova Editrice, Roma 2002: MONASTRA, G., «Natura»; SANGUINETI, J.J., «Tempo»; STOEGER, W., «Cosmologia»;

STRUMIA, A., «Materia» e «Relatività, teoria della»;
TANZELLA-NITTI, G., «Leggi naturali».

3. CONOSCENZA E VERITÀ

Problematica

La conoscenza umana, se considerata sotto il profilo del valore che gli è proprio, e al quale aspira nonostante le indubbe limitazioni, ci mette davanti al problema della verità che in essa si manifesta. Visto che la possibilità stessa di verità (*an sit veritas*) nella conoscenza è stata negata da pensatori di ieri e di oggi, non è ozioso considerare questo come il primo problema, di cui già Aristotele conosceva la natura peculiare. La sua soluzione, però, va messa a confronto con le principali negazioni per verificarne la validità.

La natura della verità presente nella conoscenza (*quid sit veritas*) appare più complessa a motivo delle diverse impostazioni che ha conosciuto nella storia, e del suo dipendere dai risultati del problema sull'*an sit veritas*. Finché la metafisica è stata la stella polare della filosofia, la verità veniva studiata come un trascendentale dell'essere (cf. *De Veritate*, q.1, a.1); il tema dell'adequazione (verità logica) ne dipendeva, e a sua volta faceva da perno per altre questioni connesse: in cosa consista la verità, quale sia il suo criterio, quali siano i suoi modi principali, quali – infine – gli stati della mente nei confronti della verità. Con la modernità, attenta al dialogo con le nuove scienze della natura (qui le posizioni di Cartesio e di Kant sono paradigmatiche) subentra una prospettiva specificamente *critica* – a differenza di quella *metafisica* – nello studio della verità. Anziché partire dall'ente, si parte dal soggetto che, nella sua riflessione, pone e risolve domande circa la possibilità, i limiti e il valore della sua conoscenza, che si vorrebbe fosse una scienza sistematica certa. La crisi del razionalismo moderno segna la fine del soggetto moderno e introduce, all'alba del XX secolo, una nuova serie di metodologie, di impostazioni e di questioni

circa la verità, spesso accomunate dal rifiuto di una considerazione della verità ritenuta poco attenta nei confronti del concreto e del vissuto umano. Tra queste, per cogliere le principali modalità di riflessione filosofica sulla verità, si farà attenzione alla fenomenologia di Husserl (verità ed *epoché*), alla problematica verità-storia (Dilthey e filosofia della vita), al fenomeno del neopositivismo (Circolo di Vienna e Popper – che però possono essere trattati nel contesto del Tema 4 “Filosofia della scienza”), al cammino di Heidegger (verità come *aletheia* dell’essere, svelata in *Dasein*), al pragmatismo (Peirce), e alle correnti relativistiche attuali. Da parte sua, il rapporto verità-linguaggio può essere affrontato nel Tema 5 “Conoscenza e linguaggio”.

La cosiddetta “*Theory of Knowledge*” aggiunge alla natura della conoscenza, campi specifici di ricerca, quale giustificazione epistemologica e la razionalità delle credenze, le modalità di conoscere e la valutazione (*assessment*) della conoscenza. Chiavi importanti sono: affidabilità (*reliability*), certezza, giustificazione, fiducia (*confidence*), evidenza.

Quadro storico

Le principali “scuole” di pensiero sulla verità sono le seguenti. Si chiede allo studente di spiegarne i tratti distintivi, e di saper indicare per ognuna:

a) l’impostazione o punto di partenza; b) i principali contributi; c) pregi e limiti di queste correnti; d) confronto critico in prospettiva realista.

1. Linea realista di matrice tomista.
2. Linea cartesiana: il dubbio metodico e la ricerca della certezza.
3. Linea empiristica: Locke e Hume.

4. Linea kantiana: il criticismo e l'impostazione trascendentale.
5. Linea idealista: la ricerca di una filosofia assoluta in Schelling e Hegel.
6. Linea fenomenologica: Husserl.
7. Linea storico-esistenziale: Heidegger.
8. Linea ermeneutica: Gadamer e il circolo ermeneutico.
9. Linea strutturalista: Foucault e l'archeologia del sapere; il decostruzionismo di Jacques Derrida e il pensiero debole di Gianni Vattimo.
10. Linea analitica: Il dibattito sul valore "epistemico" della conoscenza quale "credenza vera giustificata" ("*justified true belief*").
11. Cenni sulla situazione attuale; diagnosi e proposte dell'enciclica *Fides et ratio*.

Quadro sistematico

1. In che cosa consiste il problema critico? Si tratta di un problema vero e legittimo, o di uno pseudo-problema? Quale impostazione dare a questo problema? Su quali basi è possibile risolverlo?
2. Confronto tra realismo e scetticismo: quale soluzione dà lo scetticismo al problema della conoscenza? Qual è la forza veritativa della soluzione realista davanti allo scetticismo?
3. Che cosa s'intende con "analogia della verità"? Quale rapporto esiste tra i principali modi di capire la verità, e quale di quei modi agisce da perno?
4. È necessario rifarsi all'intelletto divino per assicurare la verità filosofica? Confrontare le letture tomista, cartesiana, agostiniana e heideggeriana sull'argomento.
5. Che cosa significa il termine "adeguazione"? In che cosa consiste? Che cosa mette in luce l'adeguazione nei confronti del soggetto conoscente e della cosa conosciuta?

6. Quale valore ha il fatto dell'errore in sede di filosofia della conoscenza? Si tratta del problema iniziale, cui spetta l'impostazione di fondo, ovvero si tratta di un dato che può trovare una sua spiegazione particolare?
7. Esiste un criterio della verità? Qual è? Come si colloca tale criterio nei confronti di altre proposte (criterio empiristico, criterio razionalistico, criterio trascendentale, criterio della verifica)?
8. La verità è assoluta o contingente? È temporale-storica o eterna? È esauriente o può sempre progredire? Riguarda il singolo indipendentemente dal gruppo?
9. Per arrivare ad una conoscenza vera, qual è il ruolo della giustificazione, della connessione causale, dell'affidabilità del processo conoscitivo, e del contesto conoscitivo?
10. Quali sarebbero i principali tratti della *philosophia perennis* circa la conoscenza della verità?

Lecture

Obbligatorie

ARISTOTELE, *Metaphysica*, libro IV, capitoli 3-4, 1005 a 18 – 1009 a 5.

AGOSTINO, *De Civitate Dei*, XI, 26.

TOMMASO D'AQUINO, *De Veritate*, q.1, aa 1-3, 9; *Summa theologiae*, I, qq. 16-17.

CARTESIO, R., *Discours sur la méthode*, ch. IV [*Discorso sul Metodo*, capitolo IV].

Lo studente deve scegliere uno dei seguenti due testi.

KANT, I., *Kritik der reinen Vernunft*, Einleitung, A-B [*Critica della ragion pura*, introduzione, A-B].

HEIDEGGER, M., *Vom Wesen der Wahrheit* [Sull'essenza della verità].

Consigliate

CONTAT, A., *La relation de vérité selon Saint Thomas d'Aquin*, LEV, Città del Vaticano 1996.

DE WAELHENS, A., *Phénoménologie et vérité: essai sur l'évolution de l'idée de vérité chez Husserl et Heidegger*, PUF, Paris 1953.

GADAMER, H.-G., «Che cosa è la verità?», *Rivista di filosofia* 3 (1956), 251-266.

ICHIKAWA, J. J. – STEUP, M., "The Analysis of Knowledge", in E. Zalta (ed.), *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Summer 2018 Edition), URL = <<https://plato.stanford.edu/archives/sum2018/entries/knowledge-analysis/>>

IZQUIERDO LABEAGA, J.A., «Ente: il crocevia di ogni ragionamento», *Il Cannocchiale* 1-2 (1996), 111-135.

—, «Nove definizioni di verità. L'*aletheia* nel confronto tra Heidegger e Tommaso», *Il Cannocchiale* 3 (1993), 3-52.

LYNCH, M.P., *The Nature of Truth: Classic and Contemporary Perspectives*, MIT Press, Boston 2011.

MORANDINI, F., *Critica*, PUG, Roma 1963.

NICOLÁS, J.A. – FRÁPOLLI, M.J., *Teorías de la verdad en el siglo XX*, Tecnos, Madrid 1997.

NUVOLI, F., *Verità e conoscenza*, Cusl, Cagliari 1998.

O'BRIEN, D., *An Introduction to the Theory of Knowledge*, Polity Press, Cambridge 2006, Cap. 2: "What Is Knowledge?", pp. 10-19; Parte III: "Justification", 61-96.

PIEPER, J., *Wahrheit der Dinge* (tr. Ing., *The Truth of All Things*, in *Living the Truth*, Ignatius Press, San Francisco 1967; tr. It., *Verità delle cose*, Massimo, Milano 1991).

RORTY, R., *Contingency, Irony and Solidarity* (tr. it., *La filosofia dopo la filosofia*, Bompiani, Milano 1992).

4. FILOSOFIA DELLA SCIENZA

Problematica

Il termine “scienza” ha un duplice senso. Nella sua accezione antica, rientra nel contesto della filosofia e la si definisce come *cognitio rerum per causas*. Aristotele, Boezio e san Tommaso ne hanno studiato le strutture e il valore. Invece, dal secolo XVII (la figura di F. Bacon è paradigmatica), s’impone un’accezione nuova: la scienza deve essere positiva e regolata da un metodo. Essa vuole anche operare senza alcun legame con la metafisica. Ma è possibile questo? Infine, si terrà in conto l’influsso esercitato sulla filosofia nei secoli XVII-XX dalla scienza, che più volte – come segnalava Husserl – ha minacciato di asservire la filosofia.

La “scienza antica” va collocata all’interno della visione della realtà che era allora in vigore. In quel contesto, la divisione delle scienze occupava un posto rilevante a motivo della sua funzionalità, e apriva a una riflessione sui metodi e sul valore dei risultati. Lo strumento principale per la strutturazione logico-deduttiva delle scienze era il sillogismo dimostrativo. Il momento euristico veniva affidato all’osservazione e all’induzione, sebbene la propensione tardo-medievale a privilegiare il momento dimostrativo – confinando il momento positivo alle *auctoritates* – abbia influito nel discredito della scienza antica.

Al momento della sua nascita, la scienza moderna amava definirsi alla luce del suo metodo rigoroso e della linea ininterrotta e cumulativa dei risultati che puntava a raggiungere. Solo lentamente ne affiorarono gli interrogativi (cf. quadro sistematico) che spingevano a far nascere una dimensione filosofica all’interno stesso della scienza. Le principali correnti scientifiche (razionalismo, empirismo, positivismo,

neokantismo, neopositivismo...) si sono misurate a più riprese con tali interrogativi nel tentativo di rendere ragione compiuta dei propri fondamenti e dei propri metodi.

Molto significativa è stata la distinzione introdotta da Hans Reichenbach tra il “contesto della giustificazione” e il “contesto della scoperta” per rendere ragione del valore e dello sviluppo della scienza. Infatti, scegliendo di lavorare entro il primo contesto, i membri del *Circolo di Vienna* si sono sforzati per dare un fondamento logico alle proposizioni scientifiche. D'altra parte, gli autori schierati nel secondo contesto hanno rivelato la dimensione storico-sociale della scienza, che allora si mostrava dipendente dalle impostazioni in uso tra gli scienziati. Questi fatti hanno ridato slancio ai rapporti scienza-filosofia, aprendo due linee di “nuova filosofia della scienza” nella seconda metà del XX secolo.

Con la moltiplicazione delle diverse scienze, il tentativo di formulare una teoria dell'unità delle scienze diventa importante. Poi, oggi, diventa importante il tema della ricerca multidisciplinare, interdisciplinare e transdisciplinare, facendo sorgere la domanda della sua base ontologica, del suo valore epistemologico, della sua possibilità e del suo metodo, e della sua necessità.

Quadro storico

1. Quali basi ha fornito Aristotele negli *Analitici primi e secondi* per la scienza?
2. Quale divisione delle scienze è stata proposta da san Tommaso nei suoi *Commenti* ad Aristotele e a Boezio?
3. Qual è stata la nuova direzione della scienza, introdotta da F. Bacon nel *Novum Organum*? Quali presupposti epistemologici vengono sostituiti a quelli aristotelici?

4. Quale senso ha avuto l'uso della matematica introdotta da Galileo nella scienza, e qual è stato il metodo da lui proposto?
5. Che senso ha avuto il tentativo d'interpretazione positivista della scienza, proposto da Comte?
6. Quali sono stati i progetti e le tesi del *Circolo di Vienna*, sotto l'influsso del *Tractatus* di Wittgenstein, per ottenere una definitiva fondazione della scienza? Che senso ha avuto il loro fallimento?
7. Che senso ha avuto il falsificazionismo di Popper?
8. Qual è l'insegnamento di Kuhn circa i paradigmi e le rivoluzioni scientifiche?
9. Indicare in quale modo i seguenti filosofi abbiano tenuto conto delle scienze moderne al momento di strutturare la propria visione filosofica: Cartesio, Kant, Hegel, Husserl.
10. Riduzionismo e anti-riduzionismo nella tradizione neo-positivista.
11. La questione delle *scientiae mediae*. In che cosa consistono, come si possono fondare, qual è la loro utilità?
12. La questione dell'unità del sapere. Dalla frammentarietà e settorialietà alla multi-, trans-, meta- e interdisciplinarietà del sapere.

Quadro sistematico

1. Come giustificare l'induzione senza presupporre elementi "metafisici"?
2. Come discernere il valore di una teoria scientifica? Si tratta di un valore veritativo perenne, oppure il progresso scientifico fa pensare piuttosto a un valore provvisorio?
3. La scienza riesce a spiegare i fenomeni, o soltanto li descrive in modo da poterli utilizzare?
4. L'interpretazione sulla falsariga del "progresso lineare" è adeguata, oppure trascura alcuni aspetti?

5. La scienza, sia quella antica, sia quella moderna, si definisce per i suoi metodi o per altri suoi elementi?
6. Come distinguere i diversi tipi di scienza moderna?
7. Lo scienziato – o i gruppi di scienziati – influisce o meno nei risultati ottenuti?
8. Quali sono attualmente i rapporti e i punti di dissidio tra scienze moderne e filosofia?
9. Quali sono i grandi tipi di scienza che emergono lungo la storia? È possibile giungere a qualche concetto analogico di «scienza» oppure resta un termine equivoco?
10. Le scienze insieme un'unità conoscitiva della realtà? Si possono (le diverse scienze) ridurre a una o un numero ridotto di scienze elementari? Qual è l'oggetto, il metodo e il valore di una *scientia media*? Qual è l'oggetto, il metodo e il valore della ricerca interdisciplinare, multidisciplinare e transdisciplinare?

Lecture

Obbligatorie

ARISTOTELE, *Metaphysica*, A (I), 1; E (VI) 1.

TOMMASO D'AQUINO, *In I Post. Anal.*, lc 4.

—, *In VI Metaph.*, lc 1.

—, *In Boethii De Trinitate*, q. 5 aa. 1 e 3.

BACON, F., *Novum Organum*, libro I, nn. 1-22, 68, 100-106.

GALILEI, G., *Il Saggiatore*, Opere VI, 232.

KUHN, T. *The Structure of Scientific Revolutions* [*La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi, Torino 1995, capitoli IV e V].

BROWN, H., *La nuova filosofia della scienza*, Laterza, Roma-Bari 1999; introduzione, e capitoli I e IX.

Consigliate

- AGAZZI, E., «Philosophy of Nature and Natural Science», *Philosophia Naturalis* 38 (2001), 1-23.
- , *Le rivoluzioni scientifiche e il mondo moderno*, Fondazione Achille e Giulia Boroli, Milano 2008, 157-191.
- ANTISERI, D., «Epistemologia ed ermeneutica: il problema del metodo in K.R. Popper e H.-G. Gadamer», *Hermeneutica* (1997), 255-275.
- ARTIGAS, M., *Filosofía de la ciencia experimental*, Eunsa, Pamplona 1989.
- ASCHERI, V., *Interdisciplinarietà e unità del sapere nel XX secolo. Maritain, Polanyi, Ladrière*, IF Press, Morolo (FR) 2014.
- CALÒ, L., «La scienza tra scientismo e realismo epistemologico», *Epistemologia* 1 (1999), 117-142.
- CLAVELL, L., «La metadisciplinarietà. Scienza, filosofia e teologia», in E. Mariani (a cura di), *Unità del sapere e del fare, una soluzione transdisciplinare?*, Istituto per ricerche ed attività educative, Napoli 2001, 43-54.
- DI NAPOLI, G., *La scienza nel pensiero medioevale*, in «Grande Antologia Filosofica», vol. V, Mazonati, Milano 1954, 508-525.
- FAYOS FEBRER, R., «Una cuestión de legitimidad: la verdad en Popper, Tarski y Aristóteles», *Il cannochiale* 3 (2002), 3-33.
- OWENS, J., «The Aristotelian Conception of the Sciences», *International Philosophical Quarterly* 4 (1964), 200-216.
- PASCUAL, R., «Popper y el problema de la inducción», *Alpha Omega* 3 (2002), 397-414.
- SELVAGGI, F., «S. Tommaso e la mentalità scientifica moderna», *Seminarium* 29 (1977), 855-877.
- STRUMIA, A., *Introduzione alla filosofia delle scienze*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1992.

- TANZELLA-NITTI, G., «Unità del sapere», in G. Tanzella-Nitti – A. Strumia (a cura di), *Dizionario Inter-disciplinare di Scienza e Fede*, Città Nuova, Roma 2002, 1410-1431.
- VASSALLO, N., «Contesto della giustificazione *versus* contesto della scoperta?», *Epistemologia* 1 (1997), 147-176.
- VILLAGRASA, J., «Evoluzione, interdisciplinarietà e metadisciplinarietà», in R. Pascual (a cura di), *L'Evoluzione: crocevia di scienza, filosofia e teologia*, Edizioni Studium, Roma 2005, pp. 1-20.
- WALLACE, W.A., «The Philosophical Setting of Medieval Science», in J.A. WEISHEIPL (ed.), *Science in the Middle Ages*, Lindberg, Chicago 1978, 91-119.
- WEISHEIPL, J.A., «Classification of the Sciences in Medieval Thought», *Mediaeval Studies* 27 (1965), 54-90.

5. CONOSCENZA E LINGUAGGIO

Problematica

Nell'età antica e nella modernità, il linguaggio attira l'attenzione dei filosofi, ma si rivela un tema dipendente da tesi metafisiche (età antica) o da tesi sulla conoscenza (età moderna). Solo nel periodo contemporaneo avviene una riflessione sul linguaggio radicalmente distinta da ogni possibile fondamento sia nella realtà, sia nel pensiero.

Nell'età antica, Parmenide e Gorgia contemplano il linguaggio in stretta dipendenza dall'essere e dal conoscere. Platone, nel *Cratilo*, si domanda – senza esiti definitivi – se il significato delle parole dipenda dalla natura o dalle convenzioni in uso. Aristotele, all'inizio del *De interpretatione*, formula per la prima volta una descrizione quasi analitica del linguaggio, individuando i fattori fondamentali e i loro rapporti.

Gli autori moderni sono soliti considerare il linguaggio come insieme di parole o di proposizioni che vengono valutate per la loro capacità di comunicare con precisione un fatto o un pensiero. Locke, col suo *Essay Concerning Human Understanding*, presenta la prima teoria moderna sistematica sul linguaggio, in dipendenza dalla sua gnoseologia empiristica e rappresentazionalista. L'alternativa a Locke è costituita da Leibniz; questi cerca di superare l'ambiguità del linguaggio comune applicando il simbolismo matematico.

Il tramonto della modernità implica che il linguaggio non venga più studiato alla luce di fatti o pensieri esterni, bensì a partire dal suo *significato* intrinseco e dalle diverse funzioni che esso compie. A questo riguardo si possono distinguere tre grandi linee nel XX secolo: A) la prima fase della filosofia «analitica» (Frege, Moore, Russell, «primo Wittgenstein», Carnap) dove il linguaggio è un segno acustico o scritto che fa riferimento a un

significato mentale, il quale a sua volta punta verso un referente extramentale; questa linea è interessata alla comprensione del linguaggio scientifico. B) quella «esistenziale-ermeneutica» (Heidegger, Gadamer, Ricoeur) dove il segno esterno fa riferimento a un significato mentale che è esso stesso il referente; questa privilegia lo studio del linguaggio ordinario e ne sottolinea la storicità e la convenzionalità. Il fatto che Wittgenstein abbia mutato radicalmente le sue posizioni iniziali spiega che nel periodo postbellico la corrente analitica presenti importanti convergenze con la corrente semantica. C) una seconda fase della filosofia analitica («secondo Wittgenstein», Quine, Austin, anticipati in qualche modo da De Saussure), nella quale il significato deriva dall'uso entro un contesto; questa linea mette in luce la polisemia del linguaggio all'interno di giochi linguistici cangianti. Da più parti viene segnalato il pericolo di autoreferenzialità e di relativismo che minaccia queste tendenze recenti.

Quadro storico

1. Parmenide e Gorgia: quali sono le implicite tesi metafisiche e noetiche che condizionano il linguaggio? Qual è, allora, lo statuto e il senso del linguaggio?
2. Platone: quali sono le tesi che egli contrappone nel *Cratilo*? Qual è l'esito del dialogo?
3. Aristotele: quali sono gli elementi che intervengono nel linguaggio, e quali i loro rapporti? Qual è l'orizzonte noetico e metafisico che inquadra questa teorizzazione del linguaggio?
4. Locke: come articola il linguaggio con il pensiero? Quali sono le conseguenze per il rapporto del linguaggio con la realtà empirica?

5. Frege: che valore ha la sua distinzione tra senso (*Sinn*) e denotazione (*Bedeutung*)? Quale tipo di analisi linguistica viene da lui introdotta?
6. De Saussure: quale importanza ha in lui il *sistema*? Che senso ha la sua distinzione tra *Langue* e *Parole*? Come distingue il *significante* dal *significato*?
7. Wittgenstein: che cosa significa l'«atomismo logico» presente nel *Tractatus logico-philosophicus*? Quali sono, invece, le tesi presenti nelle *Ricerche filosofiche*?
8. Heidegger e Gadamer: quale importanza ha il linguaggio come struttura che apre l'esserci (*Dasein*) all'essere e agli essenti? Quale, invece, l'importanza del binomio comprendere-interpretare per il linguaggio? In *Verità e Metodo* di Gadamer, che ruolo svolge il linguaggio nel contesto del rapporto tra l'uomo e la tradizione? Che significa il «circolo ermeneutico» e la «fusione di orizzonti»?
9. Quine: in quale modo egli critica la scienza neopositivistica e la distinzione tra sintetico e analitico?
10. Austin: che cosa significa l'aspetto performativo che egli propone? Che valore ha l'analisi degli «atti linguistici» che distinguono il locutorio, l'illocutorio e il perlocutorio?

Quadro sistematico

1. Alla luce della complessa «storia del linguaggio», è possibile affermare che la filosofia del linguaggio dipende di volta in volta da altri presupposti? Quali sono i principali presupposti?
2. In una prospettiva di realismo tomista, che cosa è il linguaggio? Quali sono i suoi nessi strutturali con l'essere e con il pensiero?

3. Il linguaggio deve essere studiato a partire dalla parola? O dalla proposizione? O dal discorso – dialogo? Si può leggere la storia delle principali posizioni in questa luce?
4. Il linguaggio per sua natura è qualcosa di univoco, analogico o equivoco? Si può leggere la storia delle principali posizioni in questa luce? Si può arrivare a qualche definizione globale del linguaggio?
5. È possibile individuare le principali «funzioni» del linguaggio? Quali sono?
6. Quale è il problema del «significato»? Si può interpretare la storia delle diverse posizioni in quest'ottica?
7. Fino a che punto la nostra conoscenza del mondo è condizionata dal linguaggio?
8. Come si rapporta il realismo tomista nei confronti delle principali linee linguistiche del XX secolo? C'è una totale divergenza, oppure si apre una via di dialogo?

Letture

Obbligatorie

PLATONE, *Cratylus*, 391b – 396d; 421c – 427d; 435d – 440e.

ARISTOTELE, *De interpretatione*, cap. 1, 1-5 (16 a 1 – 17 a 24).

TOMMASO D'AQUINO, *Summa contra Gentiles* I, cc. 26-36.

LOCKE, J., *Essay on the human understanding* III, ch. 1, 2, 4
[*Saggio sull'intelletto umano*, Laterza, Roma-Bari 1975;
libro III, capitoli I, II e IV].

WITTGENSTEIN, L., *Tractatus Logico-philosophicus*, Prop. 1-4.1212; 5.5561-5.641; 6.363-7 (o, in alternativa, a scelta dello studente: *Philosophische Untersuchungen* [*Ricerche filosofiche*, Einaudi, Torino 1983; §§ 2-9]).

GADAMER, H.-G., *Wahrheit und Methode* [*Fino a che punto il linguaggio preforma il pensiero?*], in *Verità e Metodo 2*, Bompiani, Milano 2001, 167-174].

Consigliate

AA. VV. «L'argomentazione misura delle filosofie», *Il Cannocchiale*, nn.1-2, 1986.

AA. VV., *La struttura logica del linguaggio*, a cura di Andrea Bonomi, Bompiani, Milano 1992.

BEUCHOT, M., *La semiótica: Teoría del signo y el lenguaje en la historia*, Fondo de Cultura Económica, México 2004.

CASSIRER, E., *Filosofia delle forme simboliche*, vol I, *Il linguaggio*, La Nuova Italia, Firenze 1967.

FERNÁNDEZ LABASTIDA, F., «Il fondamento teo-logico della verità. Il rapporto fra essere, verità e logos alla luce del *Perì Hermeneías* di Aristotele e del *Commento* di San Tommaso D'Aquino», *Acta Philosophica* 1 (2009), 11-26.

FORMIGARI, L., *Il linguaggio: storia delle teorie*, Laterza, Roma 2001.

GADAMER, H.-G., *Verità e metodo*, Bompiani, Milano 1983.

HABERMAS, J., *Il pensiero post-metafisico*, Laterza, Bari-Roma 1991.

HEIDEGGER, M., *Essere e tempo*, UTET, Torino 1986.

HUBER, C., *E la parola si fece carne: filosofia del linguaggio*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2001.

O'CALLAGHAN, J.P., *Thomistic Realism and the Linguistic Turn: Towards a More Perfect Form of Existence*, University of Notre Dame Press, Notre Dame IN 2003

OCKHAM, *Logica dei termini*, Rusconi, Milano 1992.

PENCO, C., *Introduzione alla filosofia del linguaggio*, Laterza, Roma 2008.

PIERETTI, A., «Il linguaggio come luogo dell'ermeneutica», *Hermeneutica* (1997), 63-96.

SADUN BORDONI, G., *Linguaggio e realtà in Aristotele*, Laterza,
Roma-Bari 1994.

6. LE GRANDI CONTESTAZIONI DEL REALISMO EPISTEMOLOGICO

Il termine “realismo” può riferirsi al movimento nel pensiero nel primo ‘900 quale reazione al vicolo cieco idealista sia nella scienza come in altri domini della vita, come l’etica, la politica e la religione. Tuttavia, il termine “realismo” può anche riferirsi alla filosofia della conoscenza classica, intimamente legata alla metafisica, come quella aristotelico-tomista.

Il realismo classico implica una serie di impegni epistemologici interconnessi. Questo non nasconde il fatto che ha generato tante dispute scolastiche su diversi punti, ad esempio sullo statuto ontologico degli universali.

Il periodo moderno, con le proposte dei nuovi metodi scientifici, ha messo in questione non solo la “realità” delle diverse teorie e modelli scientifici, ma anche, a ragione del “successo” pratico della scienza empirica, il “realismo” della conoscenza non-scientifica. Le critiche kantiane hanno portato il pensiero epistemologico all’agnosticismo metafisico e teologico, come anche alle reazioni idealistiche e spiritualistiche.

All’inizio dei ‘900, si possono individuare diversi movimenti che cercano di recuperare un senso di realismo, senza per questo scartare le dovute critiche a un presunto realismo *naif*. Così nasce, ad esempio, il movimento “*critical realism*” fra un gruppo di pragmatisti americani, e il dibattito all’interno del neo-tomismo fra realismo immediato e realismo critico. Altre correnti di realismo si sono verificate nel realismo scientifico del neo-positivismo, e nel realismo fenomenologico di alcuni discepoli di Husserl.

Il rinascimento del realismo ha a sua volta generato istanze di anti-realismo postmoderno. Senza cercare di sistemare tutte queste correnti, possiamo segnalare alcune correnti maggiori:

storicismo, strutturalismo, relativismo linguistico, pragmatismo, decostruttivismo. Il continuo “successo” della scienza empirica genera ulteriori dibattiti sul realismo scientifico, specialmente nella filosofica analitica.

La possibilità di recuperare una conoscenza metafisica della realtà è intrecciata con la possibilità di recuperare un realismo epistemologico. Il realismo epistemologico è anche necessario per recuperare la fiducia nella conoscenza e linguaggio teologico e religioso. Così la capacità di rispondere alle contestazioni al realismo epistemologico è di somma importanza nel dialogo tra scienza e fede.

Quadro storico

1. Dualismo epistemologico nel pensiero antico: Parmenide, Platone; apparenza e realtà; sensibile e intelligibile. Soluzione di Aristotele.
2. La disputa medievale sugli universali: nominalismo, concettualismo, teoria dell'astrazione.
3. L'idealismo contro il “realismo” *naif*: le radici trascendentaliste kantiane e l'idealismo tedesco.
4. Il dibattito sul realismo classico tomista nel primo '900: realismo *metodico* vs. *critico* (Gilson e Maritain); *trascendentale* (Marechal, Lotz); *fenomenologico*.
5. Il dibattito sul realismo scientifico (Carnap, Popper, Putnam, Quine)
6. Le contestazioni postmoderne al realismo: pragmatismo, relativismo, costruttivismo, storicismo, pensiero debole, decostruttivismo
7. Il realismo critico e il rapporto tra scienza e fede (Barbour, Jaki, Peacocke, Polkinghorne).

Quadro sistematico

1. Come si definisce il “realismo”? Distingue fra il “realismo classico” (aristotelico-tomista) e il “realismo critico”, come anche tra “realismo esagerato” e “realismo moderato”. Distingue tra il “realismo scientifico” (positivista, riduzionista) e il “realismo pluralista” (che ammette altri tipi di conoscenza del reale oltre la scienza).
2. Quali sono gli argomenti maggiori delle contestazioni al realismo rispetto all’esistenza *oggettiva* delle cose *in rerum natura*, e come risponde il realismo al riguardo?
3. Quali sono gli argomenti maggiori delle contestazioni al realismo fondati sul problema della rappresentazione, e come risponde il realismo al riguardo?
4. Quali sono gli argomenti maggiori della contestazione al realismo rispetto alla pluralità di schemi concettuali e di credenze, e come risponde il realismo al riguardo?
5. Quali sono gli argomenti maggiori della contestazione al realismo rispetto all’uso, comprensione e acquisizione del linguaggio, e come risponde il realismo al riguardo?
6. Quali sono gli impegni epistemologici del realismo per quanto riguarda l’essere, la verità, la natura, l’uomo, l’intelletto, l’intenzionalità, la sensazione, il concetto, il giudizio, il processo di ragionamento, la scienza, la conoscenza analogica, l’errore, la parola, e i limiti della conoscenza? Sono assoluti questi impegni, o possono variare e considerarsi ancora realismo?

Letture

Obbligatorie

- FOUCAULT, M., *L'ordre du discours*, Gallimard, Paris 1971
[*L'ordine del discorso*, trad. it. di A. Fontana, M. Bertani e
V. Zini, Einaudi, Torino 2004].
- POPPER, K., *Congetture e confutazioni*, Il Mulino, Bologna
1972, 184-206.
- FLORENSKIJ, P., *Il significato dell'idealismo. La metafisica del
genere e dello sguardo*, SE, Milano 2012, Capp. I-VII; XIII-
XVI.

Consigliate

- AGAZZI, E., “Il problema del realismo scientifico oggi”, in F.
Minazzi – D. Ria (a cura di), *Realismo, illuminismo ed
ermeneutica: percorsi della ricerca filosofica attuale*,
FrancoAngeli, Milano 2004, 29-40.
- “Introduction: The Conceptual Knots of the Realism
Debate”, in E. AGAZZI (ed.), *Varieties of Scientific Realism.
Objectivity and Truth in Science*, 1-12.
- , “The Truth of Theories and Scientific Realism” in E.
AGAZZI (ed.), *Varieties of Scientific Realism. Objectivity and
Truth in Science*, 49-69.
- ALAI, M., “Realismo scientifico e realismo metafisico”,
Giornale di Fisica 50 (2009), Supplemento 1, 19-27.
- BARBOUR, I., *Issues in science and religion*, SCM Press, London
1972³.
- D'AGOSTINI, F., *Realismo? Una questione non controversa*,
Bollati Boringhieri, Torino 2013.
- DE ANNA, G., *Realismo metafisico e rappresentazione mentale.
Un'indagine tra Tommaso d'Aquino e Hilary Putnam*,
Poligrafo, Padova 2001.

- DE LIBERA, A., *Il problema degli universali. Da Platone alla fine del Medioevo*, La Nuova Italia, Firenze 1999.
- DI MIERI, F., *Il realismo*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2020.
- FAYOS FEBRER, R., «La pretensión realista del falibilismo: una crítica al realismo de Karl Popper», *Pensamiento* 69 (2013), 855-868.
- FICHTE, J.G., *Saggio di una nuova esposizione della Dottrina della scienza. Prima introduzione*, trad. Luigi Pareyson, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 1996, 33-51.
- GILSON, È, *Réalisme méthodique*, Téqui, Paris 1948³ [*Methodical Realism : A Handbook for Beginning Realists*, Ignatius Press, San Francisco 2011²]
- , *Réalisme thomiste et critique de la connaissance*, Vrin, Paris 1947 [*Thomist Realism and the Critique of Knowledge*, Ignatius Press, San Francisco 2012].
- KLIMA, G., "The Medieval Problem of Universals", in E. Zalta (ed.), *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Winter 2017 Edition) URL = <<https://plato.stanford.edu/archives/win2017/entries/universals-medieval/>>
- MANGANARO, P., *Il realismo filosofico. Nuove prospettive nel pensiero anglo-americano*, Aracne Editrice, Roma 2015.
- MARITAIN, J., *Les degrés du savoir*, Desclée de Brouwer, Paris 1946² [*I gradi del sapere. Distinguere per unire*, con una Premessa di V. POSSENTI, Morcelliana, Brescia 2013 ; *The Degrees of Knowledge*, University of Notre Dame Press, Notre Dame, Indiana 1998].
- MILLER, A., "Realism", in E. Zalta (ed.), *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Winter 2019 Edition), URL = <https://plato.stanford.edu/archives/win2019/entries/realism/>
- POLKINGHORNE, J., *One world: The Interaction of Science and Theology*, Templeton Foundation Press, Philadelphia 2007.

- POPPER, K., *Il realismo e lo scopo della scienza*, Il Saggiatore, Milano 1994, 115-140 [*Realism and the Aim of Science*, Routledge, London 1983, 80-106].
- POSSENTI, V., “Gli orizzonti del sapere ed il compito del realismo”, *Studium* 109:4 (2013), 578-586.
- , *Il realismo e la fine della filosofia moderna*, Armando Ed., 2016, 7-78.

SPECIALIZZAZIONE IN

FILOSOFIA DELL'UOMO

1. La persona umana
2. La natura umana
3. La dimensione conoscitiva della persona
4. La dimensione volitiva e affettiva della persona
5. La dimensione culturale della persona
6. La dimensione religiosa della persona

1. LA PERSONA UMANA

Problematica

Ciò che noi siamo, quando viene sottoposto al momento riflessivo-teorico proprio della filosofia, affronta la sfida di mantenere la fedeltà alla totalità di ciò che noi siamo e dell'esperienza derivante, sondandone le profondità ed esprimendole in modo coerente, mentre si ha cura di evitare distorsioni e riduzioni al momento di interpretarla filosoficamente. In ciò, si ha cura di raggiungere una comprensione storicamente collocata, ma non condizionata negativamente dalla storia o dagli strumenti (concetti, metodi e cornici filosofiche complessive) che comunque vengono utilizzati nella riflessione.

L'Ateneo, con un'ampia tradizione culturale e cristiana, ritiene che nel concetto di "persona" si mantenga la comprensione più ricca di ciò che noi siamo. Da qui discende la necessità di ben comprendere questo concetto, collocato al centro della specializzazione in antropologia. L'attenzione va dunque inizialmente al suo sviluppo storico e alle sue articolazioni interne (persona-natura; persona-libertà; persona-dimensioni; persona-persone) e alle sue relazioni con altri concetti simili (uomo, natura, *Self*, soggetto, individuo). Si noterà che il quadro storico è stato integrato nel quadro teoretico tramite il puntuale riferimento agli "AR" (Autori Rilevanti).

Si premette una riflessione sull'antropologia come disciplina, e una cornice storica dell'antropologia.

Il chiarimento della relazione tra la persona e la dimensione sessuale è la base antropologica che permette di affrontare il dovuto discernimento sulle principali questioni sollevate sulle teorie del *Gender*.

Quadro teoretico

1. L'antropologia filosofica come disciplina
 - Visione sintetica della storia dell'antropologia filosofica: quali, le sue principali fasi e caratteristiche?
 - L'antropologia filosofica segue un metodo proprio? Quali sarebbero i suoi tratti principali?
 - Quali relazioni ha l'antropologia filosofica con la metafisica e con le scienze umane?

2. Comprensione storico-filosofica del concetto di “persona”
 - I Greci; gli Stoici; l’apporto del cristianesimo e la riflessione medievale (AR: Cicerone, Boezio, Riccardo di san Vittore, Tommaso).
 - La crisi moderna e la riduzione della persona a “soggetto” (AR: Cartesio, Locke, Hume, Kant).
 - La riscoperta contemporanea della persona con il pensiero esistenziale, la fenomenologia, il pensiero dialogico, il personalismo e i tomisti del XX secolo (AR: Kierkegaard, Heidegger, Sartre, Husserl, Scheler, Buber, Mounier, Maritain, Guardini, De Finance, Lévinas, Wojtyla).

3. La persona come concetto antropologico fondamentale
 - Relazione persona-uomo: Si tratta di termini sinonimi? In caso contrario, che tipo di differenza intercorre tra quei due termini? Ogni uomo è persona? (AR: Aristotele, Tommaso, Locke, Kant, Scheler, Heidegger, Guardini, Maritain, Spaemann).

- Relazione tra la persona e altri concetti antropologici, quali “io”, “individuo”, “*Self*”, “Tu”, “Altro”. (AR: Aristotele, Cartesio, Locke, Leibniz, Kant, Ricoeur, Buber, Lévinas).
- Persona e dimensioni: come si rapportano questi due concetti? Quali sarebbero le dimensioni fondamentali della persona? (AR: Mounier, Buber, Kierkegaard).
- Persona e libertà: quanto essenziale è la libertà per la comprensione della persona? (AR: Tommaso, Cartesio, Heidegger, Kierkegaard, Sartre, De Finance, Fabro).
- La persona e le persone: è necessario pensare la persona sempre al plurale? In che senso la dimensione interpersonale è imprescindibile? (AR: Kant, Hegel, Kierkegaard, Guardini, Buber, Spaemann).

4. Persona – Sessualità – *Gender*

- Quale ampiezza e profondità ha la sessualità nel contesto della persona? Su quali piani o dimensioni la riguarda? (AR: Aristotele, Tommaso, Buber, Mounier, Julián Marías, Lévinas).
- Come si deve interpretare il binarismo sessuale uomo-donna? Quale è il suo fondamento? Di che tipo di struttura si tratta? (AR: Aristotele, Tommaso, Buber, Mounier).
- Il *Gender*: cenni storici del concetto; diverse correnti d’interpretazione del *Gender* (AR: Merleau-Ponty, Michel Foucault, Butler).
- Sessualità e *Gender*: sono sinonimi? L’uno comprende l’altro? Sono integrabili? In che rapporto stanno?
- Quale è il senso e il valore complessivo che la sessualità ha in/per la persona?

Letture

Obbligatorie

TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, I, q. 29.

SCHELER, M., *La posizione dell'uomo nel cosmo* (Armando Editore, Roma 2006: 142-153).

DE FINANCE, J., *Cittadino di due mondi. Il posto dell'uomo nella creazione* (LEV, 1993: 9-29; 70-82; 134-152)

Consigliata

ASCENCIO, J.G., *Fondamento in movimento. L'antropologia delle dimensioni della persona*, IF Press, Roma 2020.

———, “Il significato antropologico dell'esistenza in *Mondo e persona*”, in J.G. Ascencio (a cura di), *Romano Guardini e il pensiero esistenziale*, Cantagalli, Siena 2017, 173-196.

CHOZA, J., *Antropologías positivas y antropología filosófica*, Cénlit ediciones, Estella 1985.

CLARKE, W.N., *Person and being*, Marquette Univ. Press, 1993.

———, “Person, being and St Thomas”, in *Explorations in Metaphysics. Being – God – person*, Univ. of Notre Dame Press, 1994, 211-228.

GALEAZZI, G., “Personalismo e personalismi. Storia e significati”, in *Medicina e morale 2* (2004), 241-263 (con ampia bibliografia).

GUARDINI, R., *Mondo e persona*, Morcelliana, Brescia 2007.

LOBATO, A., *La dignità della persona umana*, ESD, Bologna 2003.

LUCAS LUCAS, R., *Orizzonte Verticale. Senso e significato della persona*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2011.

MARITAIN, J., Cap. 3, “Individualità e personalità”, in *La persona e il bene comune*, Morcelliana, Brescia 1948.

MOUNIER, E., *Il personalismo*, AVE, Roma 2004.

- MOUNIER, E., *Rivoluzione personalista e comunitaria*, Ed. di comunità, Roma 1955.
- NÉDONCELLE, M., *Verso una filosofia dell'amore e della persona*, Ed. Paoline, 1959.
- SCHMITZ, K., *Person and Psyche*, Catholic Univ. of America Press, 2009.
- SPAEMANN R., *Essere persone*, La Scuola, Brescia 2013.
- , *Persone*. Sulla differenza tra “qualcosa” e “qualcuno”, Ed. Laterza, Roma 2005.
- WILLIAMS, T.D. – BENGTTSSON, J.O., "Personalism", in E. Zalta (ed.), *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Spring 2020 Edition), URL = <<https://plato.stanford.edu/archives/spr2020/entries/personalism/>> [con ampia bibliografia].

2. LA NATURA UMANA

Problematica

Il concetto di “natura” intende esprimere la radice costante e universale della persona umana – essendo quest’ultimo il concetto superiore al quale la natura fa sempre riferimento. La relazione tra persona e natura, che nel tema precedente era stata intenzionalmente ommessa, viene ora approfondita e ampliata tramite due serie di problematiche.

La prima serie è perlopiù interna all’antropologia filosofica, e riguarda l’analogia del concetto di “natura”, la sua comprensione e la sua articolazione interna (natura-identità; natura-vita; natura-dinamismo; natura e altri copricipi ontologici).

La seconda serie riguarda piuttosto i dialoghi dell’antropologia filosofica con tematiche sollevate da altre discipline, come succede in merito al dibattito sulle differenze tra l’uomo e gli animali, o sull’evoluzione. In questo contesto interdisciplinare si concede speciale importanza al dibattito contemporaneo che ruota attorno al cosiddetto *mind-body problem*, di cui si devono esaminare i presupposti antropologici presenti nelle varie posizioni.

Quadro teorico

1. Comprensione storico-filosofica del concetto di “natura”.
 - Che cosa s’intende in genere per “natura”, e come viene specificamente compresa nel caso dell’uomo, cioè quando si parla della “natura umana”? Considerare lo sviluppo di questo argomento lungo la storia della filosofia:

spiritualismo, materialismo, dualismo (AR: Platone, Aristotele, Tommaso, Bacon, Cartesio, Hobbes, Kant, Marx, Scheler, Sartre, De Finance, Fabro, Spaemann).

2. La natura umana e la sua importanza antropologica

- Relazione persona-natura: come va pensata? (AR: Aristotele, Boezio, Tommaso, Kant, Guardini, Maritain, De Finance, Spaemann).
- Come si deve pensare il rapporto tra la vita organica, sensitiva e razionale? (AR: Platone, Aristotele, Tommaso, Kant, De Finance, Guardini, Fabro).
- Quale dinamismo è proprio alla “natura umana”? Su quali piani si evidenzia tale dinamismo? (AR: Aristotele, Tommaso, Kant, Kierkegaard, De Finance, Fabro).
- La “natura umana” a confronto con gli animali e altri viventi: differenze e somiglianze. (AR: Aristotele, Kant, Scheler, Cassirer, von Uexküll, Gehlen).
- L’evoluzione e l’uomo: si tratta di teorie opinabili, di fatti sicuri o di altro? Quale valutazione filosofica merita?
- Che cosa è e come si dimostra la spiritualità umana? (AR: Platone, Aristotele, Tommaso, Scheler, K. Rahner, De Finance).
- Che cosa s’intende per “identità” (*personal identity*)? Su quali piani si colloca? (AR: Aristotele, Cartesio, Locke, Hume, Kant, Buber, Mounier, Ricoeur).

3. L’uomo e la mente: l’apporto della “filosofia della mente” all’antropologia filosofica

- In che cosa consiste il *mind-body problem*?

- Quali sono state le soluzioni teoriche generali a questo problema?⁵
- La presenza di un cervello organico specifico (e addirittura di un corpo organico specifico) è essenziale per la natura umana?
- In che modo la ricerca sulla cognizione incorporata (“*embedded mind*”, “*embodied mind*” e “*extended mind*”) favorisce o meno una visione antropologica ispirata all’ilemorfismo?

Letture

Obbligatorie

ARISTOTELE, *De Anima*, II. 1-3.

TOMMASO D’AQUINO, *Summa Theologiae* I, qq. 75-78.

SPAEMANN, R., *I due interessi della ragione*, in *Id.*, *Cos’è il naturale. Natura – Persona – Agire morale*, Rosenberg & Sellier, Torino 2012, 14-32.

Consigliate

BASTI, G., *Il rapporto mente-corpo nella filosofia e nella scienza*, ESD, Bologna 1991.

DE FINANCE, J., *Cittadino di due mondi. Il posto dell’uomo nella creazione*, LEV, 1993.

DE HAAN, D., “Approaching Other Animals with Caution: Exploring Insights from Aquinas’s Psychology”, *New Blackfriars* 100 (2019), 715-737.

⁵ Per un’introduzione sintetica alle soluzioni teoriche generali, potrebbe essere utile: W. JAWORSKI, “Mind-body theories and mind-body problems” in *Philosophy of Mind: A Comprehensive introduction*, John Wiley & Sons, 2011, 1-20; o M. DI FRANCESCO – M. MARRAFFA – A. TOMASETTA, *Filosofia della mente. Corpo, coscienza, pensiero*, Carocci, Roma 2017.

- DI FRANCESCO, M. – MARRAFFA, M. – TOMASETTA, A. (eds.), *Filosofia della mente. Corpo, coscienza, pensiero*, Carocci, Roma 2017.
- FABRO, C., *L'anima. Introduzione al problema dell'uomo*, Studium, Roma 1955.
- FACCHINI, F., *Antropologia (Evoluzione, Uomo, Ambiente)*, UTET, Torino 1995²
- JAWORSKI, W., *Philosophy of Mind: A Comprehensive introduction*, John Wiley & Sons, 2011.
- LUCAS LUCAS, R., *L'uomo. Spirito incarnato*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1993.
- PRIETO, L., *El hombre y el animal: nuevas fronteras de la antropología*, BAC, Madrid 2008.
- SCHELER, M., *La posizione dell'uomo nel cosmo*, Armando Editore, Roma 2006.
- SPAEMANN R., «Sul concetto di natura nell'uomo», *Hermeneutica* (2006), 151-167.

3. LA DIMENSIONE CONOSCITIVA DELLA PERSONA

Problematica

Premettendo la differenza tra il valore della verità e il modo umano in cui essa si verifica, questo tema riguarda il modo in cui la conoscenza – intesa come un processo fondato su specifiche capacità e mirante a un fine – avviene nell'uomo, che è un essere complesso. Si terrà conto del fatto che le teorie sulla dimensione conoscitiva dell'uomo divergono, non solo a motivo delle diverse concezioni filosofiche di fondo, ma anche a motivo dei diversi oggetti la cui conoscenza esse cercano di raggiungere (idee o forme sovratemporali, enti materiali, concetti mentali universali, oggetti storici, enti particolari...).

Al fine di conoscere, l'uomo si avvale senz'altro dei sensi corporei. Ma ha anche delle strutture intellettive che influiscono in ogni sua conoscenza (certe scuole lo negano, fra le quali sensisti, materialisti, empiristi); infatti, non riconoscere l'interazione fra conoscenza sensitiva ed intellettiva implicherebbe o un monismo o un dualismo, anziché la dualità propria dello spirito incarnato. Sono però molto discussi nella storia il ruolo e la struttura che spettano alla dimensione sensitiva e a quella intellettiva. Platone privilegia fortemente la conoscenza intellettiva. Aristotele trova un equilibrio tra sensismo democriteo e idealismo platonico, che consentirà agli interpreti arabi di teorizzare un *intellectus agens* esterno all'uomo. Sant'Agostino elabora una posizione intermedia che prevede il bisogno di un'illuminazione. Nell'alto medioevo, la disputa medievale sugli universali è il contesto per la messa a confronto delle principali scuole esistenti (realismo, nominalismo, concettualismo, platonismo).

Da parte sua, san Tommaso ha teorizzato un rapporto di continuità-nella-diversità delle tappe della conoscenza umana,

nelle quali l'*id quod cognoscitur* rimane invariato, nonostante ne vengano evidenziate in modo progressivo, con l'astrazione e l'intervento dell'intelletto, le potenzialità conoscitive racchiuse nelle *species* conoscitive.

Kant, procedendo lungo la via aperta da Cartesio, pensa a una *costituzione soggettiva* dell'oggetto conosciuto in virtù di precise condizioni e attività che riguardano anzitutto l'intelletto umano (dotato di categorie *a priori*), mettendo a rischio il rapporto con la realtà extramentale. Husserl pratica piuttosto la riduzione eidetica mirante alla conoscenza pura delle essenze. Con Gadamer, che sviluppa i temi di Heidegger, la comprensione si gioca nel circolo ermeneutico, di taglio linguistico, che fonde assieme i pregiudizi del soggetto e i dati provenienti dalla tradizione storica.

Quadro teoretico

1. Comprensione della conoscenza umana nella storia della filosofia.
 - Tratteggiare le principali caratteristiche delle scuole filosofiche più importanti, stabilendo un paragone in merito ai punti più importanti: che cosa si conosce; quali potenze conoscitive possiede l'uomo; di che tipo di processo conoscitivo si tratta. (**AR**: Platone, Agostino, Aristotele, Tommaso, Cartesio, Locke, Kant, Gadamer, Wittgenstein).
2. La spiegazione della conoscenza nella tradizione del realismo filosofico
 - Come si rapportano e come si differenziano l'aspetto sensitivo e quello intellettuale della conoscenza?
 - Che cosa s'intende per "intenzionalità"?

- L'intelletto gode di autonomia nei confronti della sensibilità, o ne dipende? In quale misura ciò avviene?
 - Esistono *habitus* intellettivi? Di quale tipo o livello? Che ruolo giocano nel processo della conoscenza?
 - Come si coordina il "conoscere" con "l'essere" e con il "dire"?
3. Il dialogo tra il realismo filosofico ed altri fattori della conoscenza
- L'elemento linguistico esercita qualche influsso sulla conoscenza umana?
 - Il fattore culturale esercita qualche influsso sulla conoscenza umana?
 - La conoscenza umana dipende di un'illuminazione superiore all'uomo?
 - La conoscenza umana si apre in qualche modo allo sviluppo, alla progressività storica?
 - Tra la conoscenza e l'interpretazione esiste qualche rapporto?

Lecture

Obbligatorie

PLATONE, *Teeteto* 153d-165a; 177c-186e; *Fedone* 72e-80b.

ARISTOTELE, *De Anima* III, 5-8 (430 a 10 – 432 a 15).

TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, I, q.79; q. 84 aa. 6-7; q. 85 a 1.

KANT, I., *Critica della ragion pura*, Estetica trascendentale, Sezioni 1-2, B 37-58.

Consigliata

- BOGLIOLO, L., “Saggio sulla metafisica tomistica del conoscere”, *Salesianum* 17:1 (1955), 3-57.
- BRAINE, D., *Language and Human Understanding: The Roots of Creativity in Speech and Thought*,
- DE HAAN, D. “Aquinas on Sensing, Perceiving, Thinking, understanding, and Cognizing Individuals”, in E. Baltuta (ed.), *Medieval Perceptual Puzzles: Theories of Sense-perception in the 13th and 14th Centuries*, Brill, Leiden 2020, 238-268.
- , “A Thomistic Account of Linguistic Apprehension: The Function of the Cogitative and Intellect in Incidental Sensation”, in *American Catholic Philosophical Association, Proceedings of the ACPA: Philosophy and Language* 84, (2011), 179-196.
- FABRO, C., *Percezione e pensiero*, Morcelliana, Brescia 1961.
- FERRI, R., «*Mens, ratio, intellectus* en los diálogos primeros de Agustín», *Augustinus* 43 (1998), 45-78.
- IZQUIERDO LABEAGA, J.A., *Conoscere mediante idee. Saggi di gnoseologia tomista*, IF Press, Roma 2019.
- LONERGAN, B., *Insight. A Study of Human Understanding*, Philosophical Library, New York 1958.
- MACINTYRE, A., *Dependent Rational Animals*, Open Court, 1999.
- SANGUINETI, J.J., *Neuroscienza e filosofia dell'uomo*, Ed. Santa Croce, Roma 2014.
- TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, I, qq. 84-89.

4. LA DIMENSIONE VOLITIVA E AFFETTIVA DELLA PERSONA

Problematica

Negli ultimi decenni c'è stata una ripresa di interesse su due temi classici della filosofia: l'agire umano (teoria dell'azione) e le emozioni. Come gli animali, l'uomo reagisce alle diverse situazioni in modo emozionale e sperimenta delle passioni. Quindi, l'analisi filosofica dell'uomo deve spiegare e classificare tra le altre cose anche le emozioni e le passioni.

Tuttavia, l'uomo si distingue dagli animali perché è capace di autodeterminazione, sia nella scelta di fini, che di mezzi: di agire sulla base di ragioni. Questa autodeterminazione viene denominata da S. Tommaso «libero arbitrio» e la sottostante capacità è denominata «volontà». L'agire dell'uomo però non è esente da certi influssi, come quelli socio-culturali o emozionali. Da ciò deriva la questione sul modo in cui questi fattori incidano sull'agire umano.

La libertà – non identificabile in molti autori con il “libero arbitrio”, ma ad esso vincolata – è uno dei punti cruciali per comprendere la persona. Perciò è opportuno considerare la sua cornice antropologica, la sua struttura interna (modi, analogia, elementi integranti) e le principali aree del suo influsso (senso della vita, fondazione della morale e della teoria dell'agire).

I filosofi disputano inoltre se l'agire umano sia realmente libero e come ciò debba essere capito. L'agire umano potrebbe essere: (1) determinato; (2) parzialmente libero; (3) completamente libero. In questo panorama il libero arbitrio potrebbe essere: (i) non-esistente [determinismo]; (ii) assolutamente incompatibile con il determinismo [libertarianismo]; (iii) compatibile con un certo grado di determinismo [compatibilismo].

La risposta a questi interrogativi sfocia in un'analisi dettagliata dell'agire in relazione al libero arbitrio. Quest'analisi comporta domande sull'esistenza e la natura della volontà; i momenti e la struttura dell'agire umano; il fondamento dell'agire umano. A ciò si aggiunge la problematica che sorge quando si ammette l'esistenza di un Dio trascendente, eterno, creatore e onnisciente, che interagisce con l'uomo libero.

Quadro teoretico

1. Comprensione della dimensione volitiva e della libertà nella storia della filosofia
 - Lo studente spieghi i principali tratti delle teorie dell'azione (**AR:** Aristotele, Agostino, Tommaso, Kant, Kierkegaard, Sartre).
 - Lo studente spieghi i principali tratti delle teorie dell'affettività e dei sentimenti (**AR:** Aristotele, Tommaso, Hume, Stuart Mill, Freud, von Hildebrand)
 - Che tipo di sviluppo ha avuto la comprensione della libertà nella storia della filosofia (**AR:** Aristotele, Agostino, Tommaso, Ockham, Cartesio, Rousseau, Spinoza, Kant, Sartre, De Finance)?

2. La dimensione volitiva e la libertà
 - Quale quadro antropologico pare necessario garantire per una retta comprensione della libertà?
 - In che misura è legittimo affermare che l'agire umano è libero?
 - Che cosa è la libertà? Confrontare alcuni approcci di studio tesi a darne una comprensione antropologica profonda.

- Che cosa sono le tendenze? In quale modo si rapportano con la libertà?
- Come pensare la differenza e la relazione tra la libertà e la volontà?
- Libertà e libero arbitrio sono la stessa cosa? In caso contrario, quali differenze intervengono?
- Si può parlare di gradi o di tipi di libertà?
- La libertà ha qualche nesso con il “senso della vita”?
- La libertà e i suoi limiti: libertà e necessità; libertà e natura umana; libertà e Dio.

3. La dimensione affettiva della persona

- Che cosa sono le emozioni?
- Emozioni, passioni ed affetti sono la stessa cosa? In caso contrario, quali differenze intervengono?
- Quale è il valore/significato esistenziale dell'affettività per la persona?
- La dimensione affettiva ha qualche rapporto con la libertà e con la razionalità?
- Quale valutazione merita l'emotivismo di Hume?

Letture

Obbligatorie:

TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, I, qq. 80-83; I-II qq. 6-17.

VON HILDEBRAND, D., *The Heart. An analysis of human and divine affectivity*, St Augustine's Press, 2007, 20-40.

HUME, D., *Ricerca sui principi della morale*, libro III, parte II sezione 1, e parte III sezione 1.

Consigliate

- BOTTURI, F., «Libertà», *EF VII*, 6393B-6450A.
- BROCK, S., *Action and Conduct: Thomas Aquinas and the Theory of Action*. T & T Clark International, 1998.
- DE FINANCE, J., *Essai sur l'agir humaine*, Université Grégorienne, Rome 1962 (it.: *Saggio sull'agire umano*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992).
- , *Existence et liberté*, Vitte, Paris 1955 [tr. it.: *Esistenza e libertà*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1990).
- ECHAVARRÍA, M., “El corazón: Un análisis de la afectividad sensitiva y la afectividad intelectual en la psicología de Tomás de Aquino”, *Espíritu* 65 (2016), 41-72.
- FABRIS, A., «Volontà», *EF XII*, 12241A-12261B.
- GONZÁLEZ, A.L., «Ser personal y libertad», *Anuario Filosófico* 43 (2010), 69-98.
- KANE, R., «Introduction: The Contours of Contemporary Free Will Debates (Part Two)», in R. KANE (ed.), *The Oxford Handbook of Free-Will*, OUP, New York 2011², 3-37.
- KENNY, A., *Action, Emotion and Will*, Routledge and Kegan Paul, London, 1963.
- KNUUTTILA, S., *Emotions in Ancient and Medieval Philosophy*, Oxford University Press, New York 2004.
- LOMBARDO, N., *The Logic of Desire: Aquinas on Desire*, CUA Press, Washington D.C. 2011.
- MACDONALD, S., «Aquinas's Libertarian Account of Free Will», *Revue Internationale de Philosophie*, 2 (1998), 309–328.
- MALO, A., *Antropologia della affettività*, Armando Editore, Roma 1999.
- , “La antropología tomista de las pasiones”, *Topicos: Revista de filosofía (México)* 40 (2011), 133-169.

- MANZANEDO, M.F., *Las pasiones según Santo Tomás*, Aletheia 39, Editorial San Esteban, Salamanca 2004.
- MCINERNEY, R., *Aquinas on Human Action*, CUA Press, Washington DC 1992, 51-74.
- MELCHIORRE, V., «Determinismo e indeterminismo. Sulle condizioni della libertà», *Hermeneutica* (2007), 11-25.
- MINER, R., *Thomas Aquinas on the Passions: A Study of Summa Theologiae Ia2ae 22-48*, Cambridge University Press, Cambridge 2009.
- NUSSBAUM, M., *Upheavals of Thought: The Intelligence of Emotions*, Cambridge, 2001.
- SANGUINETI, J.J., «La scelta razionale: un problema di filosofia della mente e della neuroscienza», *Acta Philosophica* 17 (2008), 247-272.

5. LA DIMENSIONE CULTURALE DELLA PERSONA

Problematica

In prospettiva semantica, “cultura” è un termine fortemente analogico. Ciò è dovuto anche al complesso processo storico e teoretico che pesa su di esso, e al quale è dovuta in buona parte la alterna fortuna che l’attenzione alla “cultura” ha visto nella tradizione occidentale. Perciò una comprensione storica di tali vicende è necessaria al fine di capire e contestualizzare nel modo giusto la problematica di questo tema, che supera i confini della filosofia.

Come oggetto della filosofia, tuttavia, la cultura apre due orizzonti generali. Il primo è il dialogo tra l’antropologia filosofica e l’antropologia culturale, spesso grazie alla mediazione fenomenologica, che porta a interrogarsi sull’analisi delle culture umane, provando a sondarne la profondità, l’unità e la molteplicità, i limiti, e le principali dinamiche. Ciò presuppone una riflessione interna all’antropologia filosofica, che mira a comprendere la cultura come un tema dotato di una struttura intrinseca (relazioni cultura-persona; cultura-natura, cultura-storia).

Il secondo orizzonte, collocato spesso nel punto d’incontro tra l’antropologia e l’epistemologia, riguarda il chiarimento dell’interazione reciproca esistente tra la cultura, da un lato, e l’atto di filosofare e il filosofo, dall’altro lato. Perciò si cercherà di argomentare la possibile equidistanza da due estremi: il determinismo culturale che azzera la vocazione della filosofia alla verità, e un illusorio lavoro filosofico condotto al riparo dai condizionamenti culturali. Infine, ci si deve interrogare sul modo in cui il filosofo, specie quello cristiano, può esercitare un influsso specifico sulla cultura in cui è inserito.

Quadro teoretico

1. Comprensione storica della cultura in chiave filosofica

- Lo studente presenterà una visione dei principali modi in cui la cultura è stata concepita nella storia della filosofia. È consigliabile considerare queste correnti: Aristotele e la natura capace di generare *habitus*; Rousseau e il *bon sauvage* opposto alla condizione sociale; Kant e l'approccio prammatico all'uomo; Hegel e lo *spirito oggettivo*; Cassirer e l'*homo symbolicus*; Dilthey e la cultura in prospettiva storica; Lévi-Strauss e lo strutturalismo; Gehlen e Plessner sull'apertura dell'uomo alla cultura; Gramsci e le strategie per cambiare la cultura; C. Dawson e l'influsso della religione nella cultura; R. Guardini: la *Weltanschauung* e l'opposizione polare.

2. La cultura e il suo contesto filosofico

- È necessario pensare filosoficamente la cultura in rapporto ad altri grandi concetti antropologici (persona, natura, finalità, società)?
- Il binomio natura-cultura: opposizione o integrazione? Confronto tra Aristotele, Tommaso, Kant e Rousseau, in vista di una comprensione antropologica della cultura.
- Quale tipo di rapporto esiste tra la cultura e la filosofia? L'una ingloba l'altra? L'una predetermina l'altra?
- È possibile impostare un discorso filosofico sulla *cultura* (al singolare), o è solo possibile parlare di *culture* (al plurale)? Che senso ha il cosiddetto "pluralismo culturale"?

3. La comprensione fenomenologica e filosofica della cultura

- Che tipo di analisi della cultura può essere fatto per comprenderla meglio? Si può seguire indistintamente un'impostazione metafisica, simbolica, sociologica, ermeneutica, funzionale?
- Si può indicare quali siano gli elementi essenziali di ogni cultura?
- Quale è la relazione tra la cultura e il tempo/la storia?
- Si può indicare qualche criterio antropologico per fondare un giudizio sul valore di una cultura?
- Quali sono i principali punti di contatto tra la persona e la cultura? È la cultura a influenzare la persona, o inversamente, o è impossibile esprimersi al riguardo?
- Come cambia la cultura e che cosa concorre a determinare questi cambiamenti? In quale veste la filosofia può intervenire in tale cambiamento?

4. Il filosofo cristiano e la sua "visione del mondo" davanti alla cultura

- Il ruolo del cristianesimo nelle culture lungo la storia: Qual è stato il rapporto delle confessioni cristiane con lo stato? Quale è la visione cattolica sulla cultura? Il Cattolicesimo è una cultura?
- Qual è il ruolo della *leadership* culturale secondo la visione cattolica? Che cosa vuol dire "evangelizzare la cultura"?
- Sfide culturali attuali: Quali sono i campi di sviluppo culturale che esigono l'attenzione speciale del filosofo cristiano? Qual è la differenza tra reazione correttiva ed iniziativa attiva nell'impegno culturale del cristiano?

Lecture

Obbligatorie:

TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, I-II, q. 49.

CASSIRER, E., *Essay on Man*, Cap. II e VI.

KANT, I., *Antropologia prammatica*, Introduzione.

Consigliate

ARISTOTELE, *Política*, I,1-3; VIII.

ASCENCIO, J.G., *La cultura e la natura*, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum – IF Press, Roma 2011.

BARTUNEK, J., *Banishing God. Culture, Globalization, and Secularization in the Thought of Christopher Dawson* (2010)

BENEDICT, R., *Modelli di cultura*, Feltrinelli, Milano 1960.

BELARDINELLI, S., «Noi e gli altri. Il confronto interculturale tra dialogo e conflitto», *Il nuovo areopago* 94 (2005), 21-31.

BRAGUE, R., «Y a-t-il vraiment deux cultures?», *Acta Philosophica* 16 (2007), 285-294.

BRITO, E., «Deux théories de l'esprit: Hegel et Schleiermacher», *Revue Philosophique de Louvain* 91 (1993), 31-65.

DAWSON, C., *Religion and Culture. Gifford lectures, delivered in the University of Edinburgh in the year 1947*, Sheed and Ward, London 1949.

ELIOT, T.S., *Notes towards the Definition of Culture*, Faber & Faber, London, 2010 [1949].

FERRARI, M., «Neokantismo come filosofia della cultura: Wilhelm Windelband e Heinrich Rickert», *Revue de Métaphysique et de Morale* 3 (1998), 367-388.

———, «Scienze della cultura e scienze della natura in Ernst Cassirer», *Giornale critico della filosofia italiana* 16 (1996), 83-95.

- GEHLEN, A., *L'uomo. La sua natura e il suo posto nel mondo*, Feltrinelli, Milano 1978, 35-114.
- GILSON, E., *La società di massa e la sua cultura*, Vita e Pensiero, Milano 1988.
- GUARDINI, R., *La fine dell'epoca moderna. Il potere*, Morcelliana, Brescia 1999.
- , *La visione cattolica del mondo*, Morcelliana, Brescia 1994.
- , *Natura - Cultura - Cristianesimo. Saggi filosofici*, Morcelliana, Brescia, 1983.
- HEIDEGGER, M., “Lettera sull’«umanismo» (1946)”, in F.-W.-von Herrmann (a cura di), *Segnavia*, Adelphi, Milano 1987, 267-315.
- KANT, I., *Antropologia pragmatica*, Utet, Torino 1970.
- LEVI-STRAUSS, C., *Antropologia strutturale*, Il Saggiatore, Milano 2009.
- LOMBO, J.A., «El hombre entre la biología y la técnica. El proyecto antropológico de Arnold Gehlen», *Anuario Filosófico* 41 (2008), 363-381.
- MORELAND, J.P. – CRAIG, W. LANE, *Philosophical Foundations for a Christian Worldview*, InterVarsity Press, Downers Grove, Illinois 2003.
- PRADES, J., «L'uomo fra etnia e cosmopolitismo. Fondamenti antropologici e teologici per il dibattito sulla multiculturalità», *Il nuovo areopago* 77 (2001), 5-32.
- RATZINGER, J., *Christianity and the Crisis of Cultures*, Ignatius, San Francisco, 2006.
- REALE, M., «El concepto de cultura, sus temas fundamentales», in D. SOBREVILLA et al., *Filosofía de la cultura*, Trotta, Madrid 1998, 37-52.
- RIVIÈRE, C., *Introduzione all'antropologia*, il Mulino, Bologna 1998.

- RHONHEIMER, M., «Cittadinanza multiculturale nella democrazia liberale: le proposte di Ch. Taylor, J. Habermas e W. Kymlicka», *Acta Philosophica* 15 (2006), 29-52.
- ROSSI, P., «Scienze umane, scienze dello spirito, scienze della cultura», *Rivista di filosofia* (98) 2007, 3-21.
- SCANNONE, J.C., «Normas éticas en la relación entre culturas», in D. SOBREVILLA et al., *Filosofía de la cultura*, Trotta, Madrid 1998, 225-241.
- TALYOR, C., *A Secular Age*, Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, Mass. 2007.

6. LA DIMENSIONE RELIGIOSA DELLA PERSONA

Problematica

L'uomo si caratterizza per essere *religiosus*: questo dato innegabile è supportato da discipline quali la storia, l'etnologia, la psicologia e l'antropologia filosofica. Le religioni, seppur nella loro diversità e molteplicità, hanno accompagnato l'essere umano che, almeno fino all'Illuminismo, dimostrò di avere una religione.

Dopo aver articolato questo dato originario, lo studente dovrà descrivere fenomenologicamente il fatto religioso e spiegarlo (struttura, tipi, cause...), distinguendolo da altre dimensioni umane.

Verranno esposte le principali prospettive che interpretano tale dato costitutivo in modo riduzionistico seguendo approcci razionalistici, pragmatici, psicologici... Successivamente si dovrà articolare, in modo sistematico, come dall'analisi dell'esperienza religiosa e del suo rapporto con il "sacro", sorga la necessità della ragione di fondare tale esperienza all'interno di una prospettiva metafisica trascendente, come fase decisiva dell'interpretazione del fenomeno religioso. L'essere umano mostra allora la sua condizione intrinsecamente religiosa, che sta alla base delle diverse forme storiche di religione. Lo studente, a questo punto, dovrà chiarire in che consista il nucleo della dimensione religiosa dell'essere umano; soprattutto, dovrà mettere in luce come essa trovi la sua radice antropologica nella trascendenza-spiritualità e dovrà articolarne il rapporto con la natura umana.

Non deve mancare, alla fine, un cenno alla dimensione sociale della religione. È importante, davanti al secolarismo, rispondere correttamente ai problemi sollevati dal binomio

religione-società, quali la libertà in ambito religioso, e il modo in cui la religione può contribuire alla vita sociale.

Quadro teoretico

1. L'interpretazione della religione nella storia della filosofia
 - Indicare i principali autori che hanno interpretato il fenomeno religioso: Cicerone, Sant'Agostino, San Tommaso, Hume, Kant, Schleiermacher, Hegel, Feuerbach, Marx, Kierkegaard, Nietzsche, Heidegger, Wittgenstein, Guardini, Derrida.
 - Spiegare lo sviluppo della filosofia della religione in tempi moderni e contemporanei, descrivendo le correnti più significative: l'approccio psicologico o sociologico (Freud, Jung, Durkheim, Girard); epistemologico (Newman, Hick, Plantinga); speculativo-sistematico (Blondel, K. Rahner); fenomenologico (Scheler, Zubiri; Otto, van der Leeuw; Marion); ermeneutico-esistenziale (Heidegger, Ricoeur, Guardini); storico-ermeneutico (Eliade, Ries).

2. La religione come dato e le scienze della religione
 - Quali sono le diverse scienze deputate allo studio della religione? Quale sarebbe il loro apporto specifico?
 - Che tipo di evidenza ha la religione? Si tratta di un'evidenza davvero universale?
 - Ha un senso parlare di "esperienza religiosa"?
 - Quali sono gli elementi essenziali di ogni religione, in prospettiva empirica?

- Nell'atto religioso, come si struttura l'intenzionalità dell'uomo? Quali sono gli elementi fenomenologici dell'oggetto, del soggetto e dell'atto religioso?
- È possibile classificare le religioni empiricamente o fenomenologicamente, ovvero si tratta di un campo totalmente eterogeneo?
- Può formulare una definizione oggettiva della religione?
- Qual è l'importanza del discorso sulla "vera religione"? Come valutare la pluralità delle religioni?
- Che tipo di dialogo si può stabilire tra la fede cristiana e la filosofia della religione?

3. L'interpretazione antropologica della religione

- L'uomo è religioso per natura? Che cosa vuol dire ciò?
- L'uomo è religioso anche per cultura, o solo per cultura?
- Quale è il fondamento antropologico ultimo della religione?
- Come si struttura l'atto religioso umano?
- Come si spiega la nascita della religiosità dell'individuo?
- Quali sono i principali atti religiosi umani, e quale è il loro significato in vista del raggiungimento della pienezza umana?
- In che consiste la virtù morale di religione nella sintesi morale di Tommaso Aquino?
- Come si rapporta la religione con le diverse facoltà e dimensioni della persona?
- Quale interpretazione antropologica occorre fare del fenomeno dell'ateismo e dell'indifferentismo religioso?
- Come valutare filosoficamente la presenza della religione nel campo sociale, culturale e politico (AR: Dawson,

Guardini, Rawls, Ratzinger, Habermas)? Quali sono le basi per il diritto alla libertà religiosa?

Lecture

Obbligatorie

OTTO, R., *Il sacro. L'irrazionale nell'idea del divino e la sua relazione al razionale*, Feltrinelli, Milano 1994⁵, capp. 2-4, pp. 17-40; 42-51.

GUARDINI, R., *Opera Omnia II/2. Filosofia della religione. Religione e Rivelazione*, a cura di A. Aguti, Morcelliana, Brescia, 2010, cap. I.9, pp. 200-206; cap. III, 2.1, pp. 245-271.

ELIADE, M., *Il sacro e il profano*, Bollati Boringhieri, Torino, 1984³, 13-18.

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, II-II, q. 81.

Consigliate

ALESSI, A., *Sui sentieri del sacro. Introduzione alla filosofia della religione*, LAS, Roma 2016³.

DANIELOU, J., *Dieu et nous*, Grasset, Paris 1956 [Dio e noi, Paoline, Cuneo 1957].

DHAVAMONY, M., *Phenomenology of Religion*, Gregorian University Press, Roma 1973.

ELIADE, M., *Le sacré et le profane*, Gallimard, Paris 1965 [*Il sacro e il profano*, Boringhieri, Torino 1973].

—, *Il mito dell'eterno ritorno. Archetipi e ripetizione*, Borla, Roma 1999.

GREISCH, J., "Introduction générale", in *Le buisson ardent et les lumières de la raison. Tome 1: L'invention de la philosophie de la religion*, Éditions du cerf, Paris 2011, 11-69.

- GUARDINI, R., “Religione e Rivelazione (1958)”, in A. Aguti (a cura di), *Opera Omnia II/2: Filosofia della religione. Religione e Rivelazione*, Morcelliana, Brescia, 2010.
- HABERMAS, J. – RATZINGER, J., *Ragione e fede in dialogo*, Marsilio, Venezia 2005.
- KING, U., “Historical and Phenomenological Approaches”, in J. WAARDENBURG, *Reflections on the Study of Religion*, De Gruyter Mouton, Berlin 2011², 41- 176.
- MANCINI, I., “Breve storia della filosofia della religione”, in *Filosofia della religione*, Ed. Marietti, Genova 1991³, 11-35.
- MARION, J.-L., “L’idolo e l’icona”, in *Dio senza essere*, Jaca Book, Milano 2006², 21-40.
- OTTO, R., *Das Heilige: über das Irrationale in der Idee des göttlichen und sein Verhältnis zum Rationalen*, Klotz, Gotha 1927 [*Il sacro*, Feltrinelli, Milano 1966].
- PLANTINGA, A., “Reason and belief in God” in J. SENNETT (ed.) *The analytic theist. An Alvin Plantinga reader*, 102-161 [1983].
- RAHNER, K., *Uditori della parola*, Borla, Torino 1967.
- RATZINGER, J., *Fede verità tolleranza. Il Cristianesimo e le religioni del mondo*, Cantagalli, Siena 2005.
- RIES, J., “L’uomo e il sacro. Ieri, oggi e domani”, in *Opera Omnia*, Vol. 3: *L’uomo religioso e la sua esperienza del sacro*, Jaca Book, Milano 2007 [1991], 529-556.
- , “Epilogo. Una nuova antropologia religiosa fondamentale”, in *Opera Omnia*, Vol. 4/2: “Mito e rito. Le costanti del sacro”, Jaca Book, Milano 2008, 545-563.
- ROMERA, L., «El itinerario hacia Dios: dimensiones existenciales, hermenéuticas y metafísicas», *Acta Philosophica* 13 (2004), 99-123.
- VAN DER LEEUW, G., *Fenomenologia della religione*, Boringhieri, Torino 1992².
- VELASCO, M., *Introducción a la fenomenología de la religión*, Ed. Trotta, Madrid 2017⁷.
- ZUBIRI, X., *El hombre y Dios*, Alianza Editorial, Madrid 2013.

SPECIALIZZAZIONE IN

FILOSOFIA MORALE E POLITICA

1. Metaetica
2. Etica normativa
3. Le virtù
4. La società politica
5. Giustizia e libertà
6. Giustizia e uguaglianza

1. METAETICA

Problematica

La filosofia morale ossia l'etica cerca di rispondere a una delle domande basilari per la filosofia: qual è il senso della vita umana e, di conseguenza, come dobbiamo vivere e agire? In questo senso, l'etica è una riflessione filosofica di indole pratica. È indirizzata non soltanto alla comprensione della realtà, ma anche alla guida del nostro agire.

Attualmente si tende a distinguere tra tre livelli di discorso in cui la riflessione etica si articola: la metaetica, l'etica normativa e l'etica applicata. La metaetica si interroga sui vari fondamenti o presupposti – metafisici, epistemologici, psicologici, antropologici, semantici – delle credenze, tradizioni e teorie morali, e ne esamina la coerenza. L'etica normativa si occupa di articolare un quadro completo, sistematico e coerente che consente di risolvere le questioni morali di primo ordine e guidare l'agire. Nell'etica applicata si tenta di risolvere, alla luce di una tradizione di etica normativa, i vari problemi morali associati con una pratica, un'istituzione o un ambito della vita.

Il presente tema riguarda le principali discussioni nell'ambito della metaetica.

- *Questione epistemologica.* I nostri giudizi morali hanno la pretesa e il potenziale di esprimere la verità (cognitivismo morale) o meno (non-cognitivismo)?
- *Questione metafisica.* La proprietà della bontà o della malizia morale, che costituisce il fattore di verità dei giudizi morali, si verifica per qualche giudizio morale (realismo morale) o per nessuno (anti-realismo morale)? Se le proprietà morali esistono, rientrano nella classe delle proprietà naturali (naturalismo morale) o meno (non-naturalismo)?

- *Questione motivazionale*. Un giudizio morale può motivare un'azione a prescindere dai desideri dell'agente (*esternalismo motivazionale*) o motiva solo in quanto innestato in essi (*internalismo motivazionale*)?

Quadro storico

1. Tommaso d'Aquino sul rapporto che esiste fra ragione pratica, ragione speculativa e volontà.
2. Hume e il non-cognitivismo, la legge di Hume (la distinzione fra fatti e valori [norme] e la presunta impossibilità di derivare un dovere dall'essere), e l'internalismo motivazionale.
3. Kant e il costruttivismo
4. G.E. Moore e il non-naturalismo (la fallacia naturalistica, l'argomento della domanda aperta)
5. La critica di Peter Geach al non-naturalismo (la tesi secondo la quale «buono» è un aggettivo attributivo, non predicativo) e al non-cognitivismo (il problema Frege-Geach)

Quadro sistematico

Spiegare: a) in che consiste ognuna delle seguenti posizioni; b) le principali forme o versioni di ciascuna; c) le principali critiche e controrisposte; d) e offrire una propria valutazione di ciascun dibattito.

1. Il non-cognitivismo morale vs. il cognitivismo morale
2. Il relativismo morale vs. l'assolutismo morale
3. L'anti-realismo morale (*error theory, fictionalism*) vs. il realismo morale
4. Il costruttivismo vs. il ricognizionalismo
5. Il non-naturalismo morale vs. il naturalismo morale

6. L'internalismo motivazionale vs. l'esternalismo

Lecture

Obbligatorie

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae* I, q. 5 e q. 79, a. 11;
II-II, q. 10.

HUME, DAVID, *A Treatise of Human Nature*, II, part 3, sect. 3;
III, part 1, sect. 1

MOORE, GEORGE EDWARD, *Principia Ethica*, Cambridge
University Press, Cambridge [1903] 1993, ch. 1.

GEACH, PETER T., «Good and Evil», *Analysis* 17 (1956), 23-42.
—, «Ascriptivism», *The Philosophical Review* 69 (1960),
221-225.

—, «Assertion», *The Philosophical Review* (1965), 449-465.

Consigliate

[*Alcune delle lecture proposte sono libri di testo, dai quali è possibile ricavare la letteratura recente più rilevante.*]

CHRISMAN, MATTHEW, *What Is This Thing Called Metaethics*,
Routledge, Abingdon 2017.

FISHER, ANDREW, *Metaethics: An Introduction*, Routledge,
Abington 2011, 2014.

JENSEN, STEVEN, *Knowing the Natural Law: From Precepts and
Inclinations to Deriving Oughts*, Catholic University of
America Press, Washington D.C. 2015.

KIRCHIN, SIMON, *Metaethics*, Palgrave Macmillan, New York
2012.

MILLER, ANDREW, *Contemporary Metaethics: An Introduction*,
Polity Press, Cambridge 2014².

- MORDACCI, ROBERTO, «Kant-Renaissance: La riscoperta dell'etica normativa di Kant», in IMMANUEL KANT, *Metafisica dei costumi*, a cura di G.L. Petrone, Bompiani, Milano 2006, 741-798.
- MURPHY, MARK C., *Natural Law and Practical Rationality*, Cambridge University Press, New York 2001.
- SKORUPSKI, JOHN, *The Routledge Companion to Ethics*, Routledge, Abingdon 2010.
- STREET, SHARON, «What Is Constructivism in Ethics and Metaethics?», *Philosophy Compass* 5 (2010), 363-384.
- THOMSON, JUDITH JARVIS, *Normativity*, Open Court, Chicago IL 2008.
- VAN ROOJEN, MARK STEVEN, *Metaethics: A Contemporary Introduction*, Routledge, Taylor & Francis Group, New York 2015.
- VOGLER, CANDACE, *Reasonably Vicious*, Harvard University Press, Cambridge MA 2002.
- WESTBERG, DANIEL, *Right Practical Reason: Aristotle, Action, and Prudence in Aquinas*, Clarendon Press, Oxford 1994.

2. L'ETICA NORMATIVA

Problematica

L'oggetto di questo tema è, da un lato, la presentazione e la valutazione delle principali tradizioni di etica normativa (quadro storico), e d'altro canto, l'esame delle questioni centrali dell'etica normativa (quadro sistematico).

A questo proposito, è importante tener presente che una tradizione di etica normativa si fonda su una teoria dell'azione: cioè un'analisi e una spiegazione sistematica dell'agire libero dell'uomo. Pertanto, la giustificazione e l'esame critico di una teoria di etica normativa si centra sulla sua sottostante teoria dell'azione. Tanto meno coerente è una tradizione morale, quanto meno coerente è la sottostante teoria dell'azione.

Infatti, l'analisi dell'azione mira a scoprire ciò che motiva il nostro agire difatti e ciò che possibilmente deve motivarlo. Il perfezionismo è una prima presa di posizione al rispetto. È la tesi secondo la quale esiste un bene oggettivo con il conseguimento del quale l'uomo si realizzi. La filosofia antica e quella medioevale tendono a difendere non soltanto il perfezionismo. Tendono pure a concepire la perfezione dell'uomo come la realizzazione della sua natura (*naturalismo etico*) e il raggiungimento della felicità (*eudemonismo*). Centrale in questo quadro è una certa concezione della teleologia naturale, quella inerente all'individuo in virtù della sua essenza reale, e della sua normatività. L'intreccio fra religioni abramitiche e pensiero ellenico che si realizza nella filosofia medievale stimola a sua volta approfondimenti sul rapporto fra Dio e la moralità e dà un'impronta più teologica all'etica. In quest'ottica, si dibatte se il bene morale corrisponde a quello che Dio stabilisce, o a quello che è congruo alla natura umana e quindi discernibile in quanto tale dalla ragione. Si dibatte inoltre se le due posizioni siano compatibili o meno.

La filosofia moderna invece cerca un'altra fondazione per l'etica sia per rispondere alle problematiche di una società sempre più pluralista, e perché, in quanto tende ad essere scettica sulla teleologia naturale e sull'essenzialismo reale, già non concepisce il mondo come il portatore di senso e dei valori che guidano il nostro agire. Sorge una varietà di proposte. La morale deriva dalle regole che ogni uomo razionale riconoscerà ed accetterà come necessarie per garantire la convivenza pacifica ed il perseguimento dei propri interessi (contrattualismo)? Deriva piuttosto non dall'antagonismo ma dalla simpatia e dall'attrazione alla virtù che scaturiscono dai sentimenti (sentimentalismo morale)? È da concepirsi invece come la scelta di atti, regole ed istituzioni che contribuiscono di più al benessere generale (conseguenzialismo)? Quest'ultima posizione risulta insostenibile invece perché dà priorità agli esiti vantaggiosi a scapito della dignità dell'uomo e dei suoi diritti inerenti (anti-conseguenzialismo)? In caso affermativo, uno potrebbe obiettare però che si sta davanti a delle esigenze morali la cui universalità ed obbligatorietà assoluta non sono derivabili dai fattori contingenti proposti dal contrattualismo e dal sentimentalismo. Con il rifiuto della teleologia naturale, l'unica alternativa è quella di fondare la morale nelle esigenze interne della ragione autonoma (Kant).

Oltre alle varie posizioni sul fondamento e criterio della moralità, bisogna considerare se esistono determinate specie di azioni, le quali possiedono un valore e significato morale intrinseco, a prescindere dalle loro conseguenze o dalle ulteriori intenzioni dell'agente, o se le nostre azioni sono soltanto di valore strumentale. In altre parole, un atto in buono o cattivo: in sé, in virtù del suo oggetto; in virtù dell'intenzione e del fine per cui è compiuto; a causa dei fattori circostanziali?

Quadro storico

In seguito, le principali tradizioni di etica normativa nell'attualità e gli autori classici a cui risalgono.

1. Aristotele e l'etica delle virtù
2. Tommaso d'Aquino e la legge naturale
3. Hobbes e il contrattualismo
4. Bentham, Mill e il consequenzialismo
5. Kant e l'etica kantiana

Per ciascuno, si tratta di (a) spiegare a grandi linee il pensiero etico degli autori nominati, prestando particolare attenzione a come ognuno fondi il bene morale; (b) elencare gli autori e le opere principali di ogni tradizione; (c) spiegare lo sviluppo della tradizione fino ai nostri giorni; (d) presentare e valutare le principali obiezioni alla sua teoria etica; (e) dare una valutazione delle tesi basilari della tradizione.

Quadro sistematico

1. *La portata della ragione pratica.* L'uomo è costretto a seguire fini presentatigli dalle emozioni o da altri condizionamenti, in modo che la ragione pratica sia solo strumentale nella sua portata, o spetta alla propria ragione valutare e stabilire i fini da seguire? Nell'ultimo caso, la propria ragione sarebbe l'unica fonte della normatività, cioè completamente autonoma, o soggetta ad altre forme di normatività?
2. *L'eudemonismo.* Il ragionamento pratico può essere guidato da una serie di fini incommensurabili o è costretto a riferire i vari fini inseguiti a uno che è superordinato e ultimo? In quest'ultimo caso, tale fine ultimo corrisponde a ciò che possiamo chiamare «felicità» (*eudaimonia*)? Si può dire che

tutti gli uomini cercano, in tutte le loro azioni, la felicità quale fine ultimo? Esistendo diverse concezioni del bene umano e della felicità, è possibile distinguere fra quelle valide e quelle non valide. In caso affermativo, in che consisterebbe la felicità e, dall'altro lato, l'etica deve essere eudemonista in carattere? Si può riconciliare la ricerca disinteressata del bene morale con quella della propria felicità?

3. *Moralità dell'atto*. L'atto umano o la scelta ha sempre e solo un valore strumentale, come sostiene il consequenzialismo, o può essere inerentemente buono o cattivo, come credono i non-consequenzialisti? In quest'ultimo caso, quali fattori formali determinano se l'atto sia inerentemente buono o cattivo? Ogni comportamento umano specifico è da considerarsi buono o cattivo di per sé oppure ci sono atti umani che sono indifferenti da una prospettiva morale? La moralità dell'atto dipende principalmente dal fine voluto o dall'indole del comportamento scelto in vista di tale fine? Le circostanze determinano l'indole del comportamento scelto, incidono invece sulla moralità dell'atto in un grado meno determinante o per niente?
4. *La normatività della teleologia naturale*. La teleologia naturale esiste? In caso affermativo, essa è normativa per l'uomo? In che modo?
5. *Dignità umana*. È lecito strumentalizzare una persona per i propri fini (*egosimo etico*) o per il bene complessivo (*consequenzialismo*)? La persona umana possiede invece una dignità inerente, a causa della quale dev'essere trattato sempre come un fine in sé e mai come un mero mezzo? In quest'ultimo caso, cosa significa in concreto trattare la persona come fine in sé e mai come un mero mezzo?
6. *Ragione pratica e Dio*. L'analisi del dinamismo della ragione pratica e l'indagine sulla natura della felicità conducono pure alla domanda su Dio? Possono esserci

norme morali universali ed assoluti per chi non ammette l'esistenza di un Dio creatore e provvidenziale? L'autorità divina è l'unico motivo per ammettere e accettare tali norme? Da una prospettiva filosofica, Dio è da considerarsi il fondamento della moralità e, in caso affermativo, in che modo?

Letture

Obbligatorie

ARISTOTELE, *Ethica nicomachea* I

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae* I-II, qq.1-5; 18-19; 90-94.

KANT, IMMANUEL, *Grundlegung zur Metaphysik der Sitten* [*Fondazione della metafisica dei costumi*], Ak IV, 436-445.

MILL, JOHN STEWART, *Utilitarianism*, ch. 1-2.

Consigliate

ABBÀ, GIUSEPPE, *Quale impostazione per la filosofia morale?*, LAS, Roma 1996.

ALLEN, *Kant's Ethical Thought*, Cambridge University Press, Cambridge 1999.

ANGIER, TOM, *The Cambridge Companion to Natural Law Ethics*, Cambridge University Press, New York 2019.

ANNAS, JULIA, «Virtue Ethics», in David Copp (a cura di), *The Oxford Handbook of Ethical Theory*, Oxford University Press, New York 2006, 515-536.

BESSER-JONES, LORRAINE– SLOTE, MICHAEL, *The Routledge Companion to Virtue Ethics*, Routledge, Abingdon 2015.

CRISP, ROGER, *The Oxford Handbook of the History of Ethics*, Oxford University Press, Oxford 2013.

- DREIER, JAMES L., *Contemporary Debates in Moral Theory*, Blackwell, Malden MA 2006.
- DRIVER, JULIA, *Consequentialism*, Routledge, New York 2012.
- HURSTHOUSE, ROSALIND, *On Virtue Ethics*, Oxford University Press, Oxford - New York 1999.
- JENSEN, STEVEN, *Good and Evil Actions: A Journey through St Thomas Aquinas*, CUA Press, Washington DC 2010.
- , *Knowing the Natural Law: From Precepts and Inclinations to Deriving Oughts*, Catholic University of America Press, Washington D.C. 2015.
- KACZOR, CHRISTOPHER R., *Proportionalism and the Natural Law Tradition*, Catholic University of America Press, Washington, D.C. 2002
- LISSKA, ANTHONY J., *Aquinas's Theory of Natural Law: An Analytic Reconstruction*, Clarendon Press, Oxford 1996.
- MARENBOON, JOHN (ed.), *The Oxford Handbook of Medieval Philosophy*, Oxford University Press, New York 2012.
- MORDACCI, ROBERTO, «Kant-Renaissance: La riscoperta dell'etica normativa di Kant», in IMMANUEL KANT, *Metafisica dei costumi*, a cura di G.L. Petrone, Bompiani, Milano 2006, 741-798.
- MURPHY, MARK C., *Natural Law and Practical Rationality*, Cambridge University Press, New York 2001
- PETERS, JULIA (a cura di), *Aristotelian Ethics in Contemporary Perspective*, Routledge, New York 2013.
- PILSNER, JOSEPH, *The Specification of Human Actions in St Thomas Aquinas*, Oxford University Press, Oxford 2006.
- SCARRE, GEOFFREY, *Utilitarianism*, Routledge, London New York 1996.
- SKORUPSKI, JOHN, *The Routledge Companion to Ethics*, Routledge, Abingdon 2010.
- TIMMONS, MARK, *Moral Theory: An Introduction*, Rowman and Littlefield, Lanham MD 2013².

VAN ZYL, LIEZL, *Virtue Ethics: A Contemporary Introduction*,
Routledge, New York 2017.

WOOD, ALLEN, *Kantian Ethics*, Cambridge University Press,
Cambridge 2008.

3. LE VIRTÙ

Problematica

L'etica indaga su che cosa costituisca una vita buona. Investiga cioè come l'uomo, in quanto tale, divenga buono ossia virtuoso tramite il suo agire. L'etica antica è in gran parte perciò un'indagine sulle virtù. Quest'approccio ha guadagnato un rinnovato sostegno negli ultimi decenni e stimolato un rinnovato interesse nel ruolo della virtù nella vita morale.

Una prima serie di problemi riguarda la virtù in genere. In primo luogo, bisogna stabilire se veramente esistono delle virtù o se ci sbagliamo nel prendere per virtù un'altra caratteristica del comportamento umano. Risolvere quest'interrogativo ci porta a sua volta ad indagare sulla natura della virtù, sulle diverse classi di virtù (es. intellettuali, morali, soprannaturali), sulla loro funzione ed eventuale necessità, sulla loro genesi (innate, acquisite dall'agente o infuse da Dio?), sulla possibilità di ridurre ed organizzarle intorno ad alcune fondamentali (es. le virtù cardinali), sulla loro autonomia o necessario intreccio con le altre, anzi dipendenza dalle altre, e, essendoci due facce della stessa medaglia, sulla natura, sulle classi e sull'effetto del vizio.

Questa serie di indagini prende la concezione comune delle virtù come punto di partenza. Allo stesso tempo però sottomette tale concezione comune, che varia a secondo delle culture e delle epoche, ad un esame critico ed alle dovute revisioni.

Un'altra serie di questioni riguarda il rapporto fra ragione pratica e virtù morali. Generalmente, si sostiene che le virtù acutizzano la ragione pratica, rendendola sensibile alle più svariate sfumature della situazione concreta e capace di percepire il modo preciso di comportarsi nelle circostanze. Le virtù conferiscono la capacità di percepire il particolare, cosa che non avviene con l'apprendimento di regole generali e delle

norme, per quanto necessarie ed utili che siano. La questione però è se ci sia una continuità fra la comprensione di un principio e la percezione del modo preciso di comportarsi in una situazione concreta. Per alcuni, il modo virtuoso di comportarsi non rientra sotto nessun principio generale (*particolarismo*). Altri sostengono un particolarismo più moderato secondo il quale la comprensione del principio non contribuisce alla percezione del modo virtuoso. Tale percezione è completamente opera della virtù. Per la tradizione cristiana invece si passa dalla comprensione del principio alla percezione del modo virtuoso di comportarsi. Quest'ultima è una concretizzazione della prima ed è opera della saggezza (*phronēsis*), sotto l'influsso delle virtù morali, mentre la prima è opera della ragione pratica sola. Infatti, la tradizione cristiana, rimodellando concetti presi dalla filosofia ellenica (coscienza [*suneidesis*] e legge naturale), sostiene che tutti gli uomini pervenuti all'uso della ragione comprendono le esigenze fondamentali delle virtù e non sono privi quindi di responsabilità morale.

La teologia cristiana ha pure attinto a piene mani dalla teoria ellenica delle virtù. Allo stesso tempo però ha messo in questione l'adeguatezza di quest'ultima giacché ritiene che la felicità definitiva sia risultato della grazia divina e non delle virtù naturali dell'uomo. Perciò, all'interno della filosofia cristiana ci si interroga se l'uomo privo di grazia sia in grado di formare la virtù morale e, in caso affermativo, quale sarebbe il ruolo di tali virtù, apparentemente inefficaci nei confronti della vita eterna (il cosiddetto problema delle virtù dei pagani). D'altro canto, la teologia cristiana ritiene che l'esercizio delle virtù morali sia di prima importanza di fronte alla vita eterna. Per spiegare questo loro ruolo e risolvere la sua apparente incompatibilità con la tesi sull'inefficacia delle virtù morali acquisite, alcuni postulano l'esistenza di virtù morali infuse.

Quadro storico

Esporre a grandi linee il pensiero dei seguenti autori sulla virtù.

1. Platone
2. Aristotele
3. Gli stoici
4. Agostino
5. Tommaso d'Aquino
6. Hume
7. Kant

Quadro sistematico

1. *La virtù in genere.* Le virtù: esistono veramente o sono un'illusione? Se esistono, cosa sono esattamente e perché sono necessarie? Sono innate o acquisite mediante la formazione o qualche altro processo? Esistono diverse classi di virtù e, in caso affermativo, quali sono? Che ruolo giocano l'educazione e la cultura nel nostro sviluppo morale e nella nostra concezione di virtù?
2. *Le virtù intellettuali.* Cosa è una virtù intellettuale? Esistono varie virtù intellettuali e, in caso affermativo, quali sono ed in che consiste ciascuna? Come si rapportano fra loro?
3. *Le virtù morali.* Cosa è una virtù morale e che ruolo svolge nell'agire? Esistono varie virtù morali? In caso affermativo, quale è il criterio per distinguere l'una dalle altre? La virtù morale consiste in una medietà? Che cosa sono, invece, i vizi e quali sono i loro effetti nella nostra vita?
4. *Le virtù cardinali.* Cosa sono le virtù cardinali e come stanno in relazione alle altre virtù morali? È valida la classica tassonomia delle virtù cardinali? Sono inseparabili ed interconnesse le virtù morali e/o virtù cardinali? Spiegare

la natura, l'oggetto, il ruolo specifico, le varie specie (*partes subiectivae*), costituenti (*partes integrales*), virtù o qualità affini (*partes potentiales*), e vizi contrari della:

- a. temperanza;
 - b. fortezza;
 - c. giustizia.
5. *La saggezza (phronēsis)*. Natura, ruolo e atto proprio della saggezza? Esistono diverse specie della saggezza? Quali sono i suoi costituenti (*partes integrales*) e virtù o qualità affini (*partes potentiales*). Esiste una reciproca dipendenza fra le virtù morali e la saggezza (*phronēsis*) e, in caso affermativo, in che consiste?
6. *Virtù e ragione pratica*. Le virtù morali e la saggezza acutizzano la ragione pratica? La percezione del modo virtuoso di comportarsi suppone la comprensione di un principio generale ed è in continuità con essa? La comprensione di principi è opera delle virtù o della ragione pratica sola? Lo sviluppo della ragione pratica della singola persona dipende totalmente dall'educazione e dalla cultura o, nonostante queste ultime, uno è costretto a riconoscere delle esigenze fondamentali delle virtù? Se uno comprende necessariamente le esigenze fondamentali delle virtù, cosa esattamente comprende e in che modo?
7. *Virtù morali infuse*. Ammessa l'esistenza del peccato originale, l'uomo è in grado di formare delle virtù morali? La grazia invece comporta l'esistenza di virtù morali infuse? Cosa distingue una virtù morale infusa da quella acquisita? Le virtù morali infuse sostituiscono o completano quelle acquisite? A che servono le virtù morali acquisite se l'uomo raggiunge la beatitudine per la grazia e non per le proprie opere virtuose?

Letture

Obbligatorie

ARISTOTELE, *Ethica nicomachea*, II; V; VI; VII.

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, I-II, qq. 49-66.

HUME, DAVID, *A Treatise of Human Nature*, III, part 1, sect. 1-part 3, sect. 1.

KANT, IMMANUEL, *Metafisica dei costumi*, Introduzione alla dottrina della virtù, I (Ak VI:379-382)

MACINTRYE, ALASDAIR, *After Virtue*, Duckworth, London 1981, ch. 14, 181-203 [*Dopo la virtù: saggio di teoria morale*, Armando, Roma 2007].

Consigliate

ABBÀ, GIUSEPPE, *Le virtù per la felicità*, LAS, Roma 2018.

ANNAS, JULIA, *Intelligent Virtue*, Oxford University Press, New York 2011.

BESSER-JONES, LORRAINE – SLOTE, MICHAEL, *The Routledge Companion to Virtue Ethics*, Routledge, Abingdon 2015.

CRISP, ROGER, *The Oxford Handbook of the History of Ethics*, Oxford University Press, Oxford 2013.

CURZER, HOWARD J., *Aristotle and the Virtues*, Oxford University Press, New York 2012.

FARRELL, DOMINIC, *The Ends of the Moral Virtues and the First Principles of Practical Reason in Thomas Aquinas*, Gregorian & Biblical Press, Roma 2012.

—, «Two Visions of Moral Virtue? Aquinas on Moral Virtue in Revelation and Reason», in H. GORIS – H. SCHOOT (eds.), *The Virtuous Life. Thomas Aquinas on the Theological Nature of the Moral Virtues*, Peeters, Leuven - Paris - Bristol, CT 2017, 221-243.

- JENSEN, STEVEN J., *Knowing the Natural Law: From Precepts and Inclinations to Deriving Oughts*, Catholic University of America Press, Washington D.C. 2015.
- MARENBO, JOHN (ed.), *The Oxford Handbook of Medieval Philosophy*, Oxford University Press, New York 2012.
- MCDOWELL, JOHN, *Mind, Value, and Reality*, Harvard University Press, Cambridge MA 1998, 50-74.
- MATTISON, WILLIAM C., III, «Thomas's Categorizations of Virtue: Historical Background and Contemporary Significance», *The Thomist* 74 (2010), 189-235.
- , «Can Christians Possess the Acquired Cardinal Virtues?», *Theological Studies* 72 (2011), 558-585.
- PANERO, MARCO, *Ordo rationis, virtù e legge : studio sulla morale tomista della Summa Theologiae*, LAS, Roma 2017.
- PINCKAERS, SERVAIS, *Les sources de la morale chrétienne: sa méthode, son contenu, son histoire*, Etudes d'éthique chrétienne 014 - Studien zur theologischen Ethik 014, Éditions universitaires - Cerf, Fribourg (Svizzera) - Paris 1985, ch. 14-17 [*The Sources of Christian Ethics*, CUA Press, Washington D.C. 1995; tr. sp. *Las fuentes de la moral cristiana*, Rialp, Madrid 2000].
- RUSSELL, DANIEL C., *Practical Intelligence and the Virtues*, Clarendon Press, Oxford 2009.
- SHERWIN, MICHAEL S., «Infused Virtue and the Effects of Acquired Vice: A Test Case for the Thomistic Theory of Infused Cardinal Virtues», *The Thomist* 73 (2009), 29-52.
- SNOW, NANCY E., *The Oxford Handbook of Virtue*, Oxford University Press, New York 2018.
- WESTBERG, DANIEL, *Right Practical Reason: Aristotle, Action, and Prudence in Aquinas*, Clarendon Press, Oxford 1994.

4. LA SOCIETÀ POLITICA

Problematica

La filosofia politica si occupa della questione della società buona: quale forma di società è più favorevole alla vita buona? Si tratta quindi dell'ambito della filosofia che indaga sulla natura e sulla finalità della società politica, sulla sua origine, e sulla sua giusta configurazione o organizzazione.

Non è l'unica disciplina però a occuparsi della politica e della vita sociale. Si pone la domanda quindi non soltanto sulla differenza e sul rapporto fra filosofia politica e scienze sociali, ma anche sul valore della prima nei confronti di queste ultime. Questo non è l'unico motivo per indagare sullo statuto epistemologico della filosofia politica. Infatti occorre anche chiarire il suo rapporto con l'etica, ossia se le esigenze morali per l'individuo sono valide pure per chi detiene il potere e per l'individuo come cittadino.

Generalmente la filosofia politica moderna si distingue da quella classica per quanto riguarda la sua prospettiva. Si addotta una prospettiva nuova nella modernità, in parte per rispondere a certi cambiamenti sociali (es. un maggiore pluralismo sociale, l'emergere dello stato, il passaggio dal sistema feudale ad un'economia mercantile), ma forse anche per l'ascesa di una concezione nominalista, volontarista e atomista dell'uomo.

Nonostante l'eventuale cambio di prospettiva, la filosofia politica continua ad impennarsi su alcuni concetti fondamentali (es. società politica, bene comune, potere, autorità, cittadinanza, libertà, costituzione). Approfondire alcuni di questi concetti, possibilmente a partire da quello che è il più fondamentale, cioè la nozione di società politica, è l'obiettivo principale di questo tema. A tal proposito, si considera la questione della natura, della finalità, dell'origine, della struttura e delle parti costitutive

della società politica (questioni che, da una prospettiva aristotelica, corrispondono rispettivamente a quelle sulla sua causa formale, finale, efficiente e materiale).

Quadro storico

Presentare le grandi linee del pensiero politico di ciascuno dei seguenti autori.

1. Platone
2. Aristotele
3. Tommaso d'Aquino
4. Machiavelli
5. Hobbes
6. Locke
7. Rousseau
8. Kant
9. Burke
10. Hegel
11. Marx
12. Mill

Da considerare sono:

- a. le opere principali di filosofia politica dell'autore;
- b. la sua concezione dell'origine e della finalità della società politica;
- c. l'origine, il fondamento e la trasmissione dell'autorità e del potere politico;
- d. la teoria del miglior regime o della migliore costituzione, così come la forma di società politica a cui, da una prospettiva storica, l'autore si riferisce;
- e. la natura specifica, le competenze specifiche (e quindi la configurazione delle funzioni governative, legislative, giudiziarie), e gli eventuali limiti dell'autorità politica (e

- quindi il rapporto con la società civile);
- f. il rapporto fra religione (o Chiesa) e stato.

Quadro sistematico

1. *Lo statuto epistemologico della filosofia politica.* Qual è lo statuto epistemologico della filosofia politica (oggetto, metodo, funzione)? Essa è teoretica o pratica? Meramente descrittiva o normativa? Qual è la differenza e il rapporto fra filosofia politica e: a) scienze politiche; b) teoria politica (*political theory*); c) scienze sociali; d) etica.
2. *La società politica e l'ontologia sociale.* Che cosa è una società? Che cosa invece è la società politica e quali sono i suoi costituenti? Da quali altri tipi di società è costituita quella politica? Quali rapporti devono esistere fra la società politica e quelle subordinate?
3. *L'origine della società politica.* Qual è l'origine della società politica? La volontà divina, la natura umana, la forza dei potenti, o la libera decisione degli uomini? La società politica è un bene intrinseco o un male, e, in questo ultimo caso, un male necessario da tollerare o corruttivo da superare?
4. *Il bene comune.* Quale è la finalità della società politica? Essa esiste per il vantaggio di chi sta al potere o per quello di tutti i suoi membri, cioè per il bene comune? In questo ultimo caso, in che consiste il bene comune e quali sono le sue caratteristiche? È un aggregato, un insieme di condizioni necessarie ma di valore strumentale nei confronti della realizzazione della singola persona, o una forma di vita in comune e di un certo valore intrinseco? Il bene comune deve avere priorità sulle preferenze della singola persona sotto certe condizioni?
5. *L'autorità politica.* In che consiste l'autorità politica del governo? Quali sono le sue caratteristiche essenziali, cioè,

in che tipo di potere consiste? Quali sono le sue competenze specifiche e i confini dell'ambito del suo legittimo esercizio? Presentazione e valutazione delle varie teorie dell'origine, fonte e trasmissione dell'autorità. Qual è il soggetto dell'autorità? Come viene assegnata l'autorità? Come viene trasmessa da uno ad altro? Rapporto e differenza fra autorità e sovranità.

6. *Le forme di governo o di costituzione.* Quali sono le varie forme di governo o costituzione? Si possono distinguere quelle legittime da quelle illegittime? Comportano modalità diverse di cittadinanza o di appartenenza alla società politica?
7. *La costituzione migliore.* Esiste qualche forma di governo o costituzione che è migliore delle altre? La democrazia è il regime migliore o è solo quello meno problematico? Quale democrazia: quella diretta, rappresentativa, o deliberativa?
8. *I poteri del governo e il costituzionalismo.* Quali sono le varie funzioni o poteri del governo? Devono essere separate? Devono rispettare certi limiti normativi e ci sono limiti al legittimo esercizio del potere?
9. *Lo stato.* Cosa è lo stato e come si distingue dalla società politica e dal governo? Quali sono i suoi organi o agenti? Quali i problemi dello stato?

Lecture

Obbligatorie

PLATONE, *Repubblica* I.

ARISTOTELE, *Politica* I.1-5.1252a-1254b; II.1261; IV.3.1289b-11.1296a.

HOBBS, THOMAS, *Leviathan* I, ch.13-22.

LOCKE, JOHN, *Second Treatise of Government*, ch. 7-9.

ROUSSEAU, JEAN JACQUES, *Du contrat social*, livres I et II.

Consigliate

- COHEN, JOSHUA, *Rousseau: A Free Community of Equals*, Clarendon Press, Oxford 2010.
- DAGUET, FRANÇOIS, *Du politique chez Thomas d'Aquin*, J. Vrin, Paris 2015.
- ELSTER, JON, *Making Sense of Marx*, Cambridge University Press, Cambridge 1985.
- FINNIS, JOHN, *Aquinas*, Oxford University Press, New York 1998 (innanzitutto cap. 5-10).
- , *Natural Law and Natural Rights*, Clarendon Press, Oxford 1980, 2011 (innanzitutto cap. 6-12) [Sp. *Ley natural y derechos naturales*, Abeledo-Perrot, Buenos Aires 2000].
- FLIKSCHUH, KATRIN, *Kant and Modern Political Thought*, Cambridge University Press, Cambridge 2000.
- GAUS, GERALD – D'AGOSTINO, FRED, *The Routledge Companion to Social and Political Philosophy*, Routledge, New York 2013.
- HAMPTON, JEAN, *Political Philosophy*, Westview, Oxford 1997.
- HITTINGER, RUSSELL, "The Problem of the State in Centesimus Annus." *Fordham International Law Journal* 15 (1991): 952-96.
- DE JOUVENEL, BERTRAND, *Du pouvoir. Histoire naturelle de sa croissance*, Hachette, Paris 1972 (ing. *On Power: Its Nature and the History of its Growth*, Beacon Press, Boston 1962).
- KRAUT, RICHARD, *Aristotle: Political Philosophy*, Clarendon Press, Oxford 2002.
- KYMLICKA, WILL, *Contemporary Political Philosophy: An Introduction*, Oxford University Press, New York 2002².
- LACHANCE, LOUIS, *L'humanisme politique de saint Thomas d'Aquin: individu et état*, Sirey, Paris 1964 (sp. *Humanismo politico*, EUNSA, Pamplona 2001).
- MACLEOD, CHRISTOPHER – MILLER, DALE E., *A Companion to Mill*, Blackwell, Oxford 2018.

- MANENT, PIERRE, *Histoire intellectuelle du libéralisme. Dix leçons*, Calmann-Lévy, Paris 1987 (It. *Storia intellettuale del liberalismo*, Rubbettino, Milano 2010; Ing. *An Intellectual History of Liberalism*, Princeton University Press, Princeton 1995)
- MARITAIN, JACQUES, *Man and the State*, University of Chicago Press, Chicago, 1951 (*L'homme et l'Etat*, PUF, Paris, 1953).
- MORRIS, CHRISTOPHER W., «The Modern State», in GERALD F. GAUS – CHANDRAN KUKATHAS, *Handbook of Political Theory*, Sage, London 2004, 195-209.
- RHONHEIMER, MARTIN, *The Common Good of Constitutional Democracy: Essays in Political Philosophy and on Catholic Social Teaching*, Catholic University of America Press, Washington, D.C. 2013.
- ROMMEN, HEINRICH. A., *The State in Catholic Thought: A Treatise in Political Philosophy*, Herder, St. Louis MO – London 1950.
- SCHOFIELD, MALCOLM, *Plato: Political Philosophy*, Clarendon Press, Oxford 2006.
- SIMON, YVES, *A General Theory of Authority*, University of Notre Dame Press, Notre Dame 1980.
- , *Philosophy of Democratic Government*, University of Chicago Press, Chicago 1951.
- STRAUSS, LEO, *Natural Right and History*, University of Chicago Press, Chicago, 1953
- , *What Is Political Philosophy?: And Other Studies*, University of Chicago Press, Chicago 1988.
- TUCK, RICHARD, *The Sleeping Sovereign. The Invention of Modern Democracy*, Cambridge University Press, Cambridge 2016.
- UTZ, ARTUR FRIDOLIN, *Die Prinzipien der Gesellschaftslehre [Sozialethik Bd. 1]*, F.H. Kerle Verlag, Heidelberg 1964 (Sp. *Etica social I, Principios de la doctrina social*, Herder, Barcelona 1964).

- WILLIAMS, HOWARD S., *Kant's Political Philosophy*, Basil Blackwell, Oxford 1983.
- WOOD, ALLEN, *Hegel's Ethical Thought*, Cambridge University Press, Cambridge 1990.
- , *Kant's Ethical Thought*, Cambridge University Press, Cambridge 1999.
- , *Karl Marx*, Routledge, Abingdon 2004².
- YACK, BERNARD, *The Problems of a Political Animal*, University of California Press, Berkeley 1993.

5. GIUSTIZIA E LIBERTÀ

Problematica

Ammessa la necessità dell'autorità politica, si pone la domanda sulle condizioni sotto le quali l'esercizio di essa sia giusta e legittima: chiamasi la questione dei principi della giustizia.

Nella modernità, uno dei dibattiti centrali intorno a tale questione riguarda l'autonomia e la sua priorità. Per alcuni, rappresentanti del liberalismo moderno, il giusto gode di priorità sul bene. Questo vuol dire che i principi della giustizia non devono fondarsi su una determinata concezione della vita buona né su una dottrina comprensiva, ma solo su considerazioni riguardanti la libertà o l'autonomia dell'individuo. Altri invece sostengono che il bene risulti anteriore al giusto (*perfezionismo politico*). All'interno di quest'ultimi, alcuni hanno formulato una critica comunitarista secondo la quale la posizione prioritaria della libertà della singola persona pecca nel concepire l'individuo, indebitamente ed artificialmente, come un soggetto totalmente autonomo, pienamente costituito e munito di diritti soggettivi prima del suo inserimento nella società, senza legami ai fini naturali e alla comunità da cui dipende in realtà. Piuttosto, la libertà solo diventa comprensibile alla luce del bene comune.

Le posizioni prese all'interno di questi dibattiti sulla libertà politica e sul perfezionismo contribuiscono alla configurazione di diverse teorie politiche.

Per quanto riguarda la libertà politica, si discute se questa consiste fondamentalmente nell'assenza di interferenza da parte dello stato (*libertà negativa*), nell'assenza di dominazione (*repubblicanismo*), nell'autoperfezionamento oggettivo (*libertà positiva*), o in una combinazione di vari di questi elementi.

La questione sulla priorità del giusto o del bene porta a sua volta a quella sulla legittimità del perfezionismo. Per alcuni, l'esercizio dell'autorità politica è legittimo qualora introduca e persegua politiche che consentono ai soggetti di condurre una vita oggettivamente buona (*perfezionismo politico*). Altri obiettano che questo risulta incompatibile con l'autonomia dell'individuo e con il pluralismo sociale. A loro avviso, le politiche e la costituzione della società non devono basarsi su una determinata concezione del bene (*anti-perfezionismo*). Lo stato deve rimanere neutrale, consentendo agli individui di formare la propria concezione del bene e perseguirla, qualora non leda un altro (*principi della neutralità dello stato e del non nocere*).

Quadro storico

[Alcune delle letture consigliate per il tema precedente servono per questa sezione]

Spiegare il modo in cui ciascuno dei seguenti autori concepisce la libertà politica.

1. Hobbes
2. Rousseau
3. Hegel
4. Mill

Spiegare le tesi basilari, descrivere le figure principali e offrire una valutazione di ciascuna delle seguenti teorie politiche.

1. Il marxismo
2. Il conservatorismo
3. Il liberalismo (comprensivo e politico) e il libertarianismo
4. Il repubblicanismo
5. Il comunitarianismo

Quadro sistematico

1. *La libertà politica.* La libertà politica è fondamentalmente negativa o positiva? Ragioni a favore e contro ciascuna posizione. La libertà negativa è da intendere semplicemente come l'assenza di interferenza oppure come l'assenza di dominazione? La libertà positiva evita i problemi comunemente associati con essa se viene concepita come neutrale per quanto riguarda il suo contenuto? La libertà politica consiste non di due forme distinte e opposte, ma piuttosto di una relazione triadica fra un soggetto, costrizioni ed azioni? Che tipo di realtà si qualifica come una costrizione alla libertà politica?
2. *Diritti.* Cosa sono i diritti? Da una prospettiva analitica, comportano privilegi, rivendicazioni, poteri e immunità (*Hohfeldian incidents*)? Alcuni sono attivi, altri passivi? Alcuni negativi, altri positivi? Il loro fondamento è il bene (*interest theory*) o la libertà (*freedom theory*) del soggetto? Cosa si intende per diritti naturali, la legge delle nazioni (*ius gentium*), e diritti umani? Esistono diritti naturali e, in caso affermativo, quali sono? Si può distinguere fra diritti autentici e presunti, e, in caso affermativo, su quale fondamento? Quali sono le principali critiche della nozione dei diritti o del discorso improntato su di essi?
3. *Pluralismo e la neutralità dello stato.* Lo stato deve rispettare l'autonomia dell'individuo, promuovendo, almeno per quanto riguarda la sua struttura basica, solo quelle politiche che sono neutrali nella loro giustificazione e ipoteticamente o realmente accettabili a tutti? Cioè, una politica è giusta se e solo se non può essere ragionevolmente rifiutata? Una tale neutralità è valida, anzi possibile? Quali sono le fonti di unità e identità in una società pluralista?
4. *Perfezionismo politico o neutralità dello stato.* In che consiste il perfezionismo? Il perfezionismo pecca di un

paternalismo ingiustificabile? Si può conciliare il perfezionismo con il rispetto dell'autonomia personale?

Lecture

Obbligatorie

HOBBS, THOMAS, *Leviathan* II, ch. 21.

ROUSSEAU, *Le contrat social* I, c. 8.

HEGEL, *Grundlinien der Philosophie des Rechts* §§142-156 (*Lineamenti di filosofia del diritto, Elements of the Philosophy of Right*).

CONSTANT, BENJAMIN, *De la liberté des Anciens comparée à celle des Modernes*.

MILL, JOHN STEWART, *On Liberty*, cap. III-V (Sulla libertà, Bompiani, Milano 2000).

Consigliate

BRETT, ANNABEL S., *Liberty, Right and Nature: Individual Rights in Later Scholastic Thought*, Cambridge University Press, Cambridge 1997.

CARTER, IAN ET AL., *Freedom: A Philosophical Anthology*, Blackwell, Oxford 2007.

CRUFT, ROWAN– LIAO, MATTHEW S.– RENZO, MASSIMO, *Philosophical Foundations of Human Rights*, Oxford University Press, Oxford 2015.

DUKE, GEORGE – GEORGE, ROBERT P., *The Cambridge Companion to Natural Law Jurisprudence*, Cambridge University Press, New York 2017

FINNIS, JOHN, *Natural Law and Natural Rights*, Clarendon Press, Oxford 1980, 2011 (innanzitutto cap. 6-12) [Sp. *Ley natural y derechos naturales*, Abeledo-Perrot, Buenos Aires 2000].

- FINNIS, JOHN, *Human Rights and the Common Good*, Collected Essays vol. 3, Oxford University Press, Oxford 2011, ch. 1-9.
- FLIKSCHUH, KATRIN, *Freedom: Contemporary Liberal Perspectives*, Polity, Cambridge 2007.
- GAUS, GERALD F. – KUKATHAS, CHANDRAN, *Handbook of Political Theory*, Sage, London 2004, 195-209.
- GAUS, GERALD F.– D’AGOSTINO, FRED, *The Routledge Companion to Social and Political Philosophy*, Routledge, New York 2013.
- GEORGE, ROBERT P., *Making Men Moral: Civil Liberties and Public Morality*, Clarendon Press, Oxford 1993 (Sp. Para hacer mejores a los hombres, EUNSA, Pamplona 2002).
- MACCALLUM, GERALD C., “Negative and Positive Freedom”, *Philosophical Review* 76 (1967), 312-334.
- MILLER, DAVID, *The Liberty Reader*, Paradigm Publishers, Boulder CO 2006.
- MULHALL, STEPHEN – SWIFT, ADAM, *Liberals and Communitarians*, Blackwell, Oxford 1996².
- MURPHY, MARK C., *Natural Law in Jurisprudence and Politics*, Cambridge University Press, New York 2006
- ROMMEN, HEINRICH A., *The Natural Law: A Study in Legal and Social History and Philosophy*, Liberty Fund, Indianapolis 1998.
- SANDEL, MICHAEL, *Liberalism and the Limits of Justice*, Cambridge University Press, Cambridge, 1998².
- STRAUSS, LEO, *Natural Right and History*, University of Chicago Press, Chicago, 1953
- TIERNEY, BRIAN, *The Idea of Natural Rights: Studies on Natural Rights, Natural Law, and Church Law, 1150-1625*, Emory University Studies in Law and Religion. Atlanta GA: Scholars Press, 1997.
- RAWLS, JOHN, *Political Liberalism*, Columbia University Press, New York 1993.

- SHER, GEORGE, *Beyond Neutrality: Perfectionism and Politics*, Cambridge University Press, Cambridge 1997.
- TUCK, RICHARD, *Natural Rights Theories: Their Origin and Development*, Cambridge University Press, Cambridge 1979.
- TAYLOR, CHARLES, «Atomism», in CHARLES TAYLOR, *Philosophy and the Human Sciences*, Cambridge University Press, Cambridge, 1985, 187-210.
- , «Cross-Purposes: The Liberal-Communitarian Debate», in CHARLES TAYLOR, *Philosophical Arguments*, Harvard University Press, Cambridge MA 1995, 181-203.

6. GIUSTIZIA E UGUAGLIANZA

Problematica

L'uguaglianza è uno dei concetti basilari della filosofia politica. Anzi, alcuni sostengono che sia quello più fondamentale. La filosofia politica indaga sulla società buona, cioè quella più giusta, mentre l'uguaglianza è una delle caratteristiche costitutive della giustizia. Come già segnala Aristotele, la giustizia consiste nello scambio o nell'assegnazione fra delle persone di parti che sono uguali in qualche riguardo significativo (*Politica* III, 12, 1282b18-23). L'applicazione di una tale definizione generale però richiede un'ulteriore specificazione dell'estensione (fra chi deve esistere?) e della misura materiale (che cosa dev'essere uguale) dell'uguaglianza da stabilire. Sorgono pertanto diverse concezioni dell'egalitarismo, le quali hanno ispirato diversi movimenti politici e sociali lungo la storia. Questo tema riguarda pertanto la presentazione e la valutazione dei principali dibattiti intorno al significato e peso delle varie forme di uguaglianza nella società buona.

Dalla prospettiva della filosofia politica, quindi, le domande sull'uguaglianza si riducono a due. In primo luogo, quali forme di disuguaglianza sono moralmente indifendibili? In secondo luogo, se esiste una forma di disuguaglianza moralmente indifendibile, tocca allo stato di prendere misure per porvi rimedio e, in caso affermativo, quali deve prendere?

Attualmente, la discussione di queste domande si svolge in stretto collegamento con quella della giustizia distributiva. Da un lato, l'indagine sull'opportunità o sulla necessità di un intervento governativo gira intorno alla questione di cosa costituisce una giusta distribuzione di benefici e di oneri. Alcuni sostengono che la distribuzione che risulta dalle interazioni

consensuali fra gli individui sia giusta, cosa che precluderebbe l'intervento governativo (*libertarianismo*). Per altri invece tale distribuzione non è totalmente giusta e può pure generare ulteriori disuguaglianze che sono moralmente indifendibili e da rimediare mediante l'intervento del governo. Le varie posizioni prese in questo dibattito dipenderanno pure dalle ragioni addotte per qualificare l'uguaglianza in un determinato bene – potere politico, prestigio sociale, prosperità materiale, e via dicendo – una necessità morale.

Quadro storico

Spiegare il pensiero dei seguenti autori sul rapporto fra uguaglianza e giustizia.

1. Aristotele
2. Rousseau
3. Kant
4. Marx
5. Rawls
6. Nozick

Quadro sistematico

1. *Uguaglianza morale*. Esiste una gerarchia naturale, per cui alcuni uomini nascono con una dignità e dei diritti superiori ad altri, o tutti gli uomini, in quanto uomini, sono uguali da una prospettiva morale e politica: possiedono la stessa dignità inerente e quindi meritano di essere trattati come uguali entro certi confini?
2. *Concezioni di uguaglianza distributiva*. Che cosa dev'essere uguale? La misura che ogni individuo ha di un beneficio, le condizioni basiche di vita, le opportunità, il benessere oggettivo (prosperità materiale) o soggettivo (soddisfazione delle preferenze), le capacità, l'accesso al vantaggio, la

buona fortuna (*luck*)? L'uguaglianza è semplice o complessa, cioè, invece di criteri uniformi per la distribuzione di beni dominanti, ci sono diverse classi di beni per ogni sfera e criteri specifici per la distribuzione di quei beni nella sfera in questione?

3. *Uguaglianza fra chi?* Si deve promuovere l'uguaglianza fra tutti gli uomini, a prescindere dalla loro nazionalità (*giustizia globale*) o un governo deve occuparsi principalmente di assicurare la giustizia distributiva all'interno della sua giurisdizione (*nazionalismo*)? L'uguaglianza è da instaurarsi fra i gruppi o fra gli individui? È da instaurarsi fra tutti gli individui o uno deve dare priorità ai membri della propria comunità o nazione? Una generazione futura deve avere le stesse opportunità e gli stessi beni di quella attuale?
4. *Forme di egalitarismo.* Cos'è l'egalitarismo? L'uguaglianza possiede un valore intrinseco ed è da cercare per sé stessa (*egalitarismo intrinseco*)? Possiede oppure solo un valore strumentale, perché è sempre al servizio di un altro valore (*egalitarismo strumentale*)? È necessario che ci sia uguaglianza in ogni sfera?
5. *Alternative all'uguaglianza* L'uguaglianza costituisce il principio di giustizia più fondamentale oppure questo primato appartiene ad un altro valore? In questo ultimo caso, si tratta della sufficienza (*criterio della sufficienza*), della prioritizzazione di quelli che hanno più bisogno del bene rilevante o un maggior diritto ad esso (*criterio della priorità*), del merito (*criterio del merito* Ing. *desert*), del benessere generale (*consequenzialismo*), o del rispetto dei diritti naturali (es. *libertarianismo*)?

Lecture

Obbligatorie

ARISTOTELE, *Etica nicomachea* V, 3-5. *Politica* III.9.1280 a8-15, III. 12. 1282b18-23.

HOBBS, *Leviathan* I, 13.

ROUSSEAU, JEAN-JACQUES, *Discours sur l'origine et les fondements de l'inégalité parmi les hommes* (*Discorso sull'ineguaglianza*)

Consigliate

DWORKIN, RONALD , “What is Equality? Part 1: Equality of Welfare,” *Philosophy and Public Affairs* 10 (1981), 185-246 (ristampata in R. DWORKIN, *Sovereign Virtue. The Theory and Practice of Equality*, Harvard University Press, Cambridge 2000, 11-64).

—, “What is Equality? Part 2: Equality of Resources,” *Philosophy and Public Affairs* 10 (1981), 283-345 (ristampata in R. DWORKIN, *Sovereign Virtue. The Theory and Practice of Equality*, Harvard University Press, Cambridge 2000, 65-119).

KYMLICKA, WILL, *Contemporary Political Philosophy: An Introduction*, Oxford University Press, New York 2002².

NOZICK, ROBERT, *Anarchy, State, and Utopia*, Basic Books, New York 1974.

OLSARETTI, SERENA, *The Oxford Handbook of Distributive Justice*, Oxford University Press, Oxford 2018.

POJMAN, LOUIS P.– WESTMORELAND, ROBERT, *Equality: Selected Readings*, Oxford University Press, New York 1997.

POJMAN, LOUIS P. – MCLEOD, OWEN, *What Do We Deserve? A Reader on Justice and Desert*, Oxford University Press, Oxford 1998.

- PARFIT, DEREK, "Equality and Priority," *Ratio* 10 (1997), 202–221
- RAWLS, JOHN, *A Theory of Justice*, Harvard University Press, Harvard, MA 1971.
- SANDEL, MICHAEL, *Justice: A Reader*, Oxford University Press, New York 2007.